Anno 50 — TORINO, Domenica 22 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina; L. 3; Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze* L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tangeri: discussione aperta

Parigi e Londra di fronte alle rivendicazioni della Spagna -- Comunicati ufficiali e informazioni ufficiose -- Nuovo colloquio tra Briand e Quinones de Leon: assicurazioni reciproche.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 21, notte.

La questione di Tangeri continua a essere oggetto di numerosi commenti nella stampa parigina, sovratutto dopo le conversazioni che il signor Briand ha avuto ieri con i rappresentanti delle Potenze maggiormente interessate. Il Temps, che a tale questione consacra stasera il suo editoriale, è indotto a credere, dalla conversazione che l'ambasciatore spagnuolo Quinones de Leon ha avuto con il ministro francese degli Esteri, e dall'annunzio dato da La Stampa, *in Italia, e dal* Daily Telegraph, *in Inghilterra, che il generale Primo de Rivera abbia veramente comunicato, per via regolare, le rivendicazioni spagnuole su Tangeri ai Governi interessati. La Spagna ha posto così la questione sul terreno diplomatico.*

Il Temps si riferisce alle informazioni del Daily Telegraph *— che sono quelle stesse che pubblicava stamane* La Stampa *— secondo cui si tratterebbe d'incorporare direttamente Tangeri nella zona spagnuola del Protettorato, oppure di far concedere alla Spagna dalla Società delle Nazioni un mandato sulla zona internazionale; e vi riferisce ancora alla Nacion di Madrid, che afferma che le dichiarazioni del capo del Direttorio spagnuolo mirerebbero alla spagnolizzazione di Tangeri, che risponderebbe a una delle più vecchie aspirazioni nazionali del popolo spagnuolo, nonchè ad altre informazioni, secondo le quali il Governo di Madrid, che non pensava affatto ad attentare alla sovranità del Sultano sulla zona internazionale, si accontenterebbe di chiedere una situazione preponderante nell'amministrazione di Tangeri, per assicurare maggiore efficacia alla sua azione generale nel Rif: il Temps mette in rilievo le differenze essenziali che esistono fra queste interpretazioni, avvertendo che è prudente osservare il massimo riserbo, fino a che si sia esattamente assicurati sulla vera portata della domanda della Spagna:*

« La sola cosa che si può dire, si è che in questo momento non vi sono negoziati intavolati; ma si è semplicemente ripreso contatto relativamente a una questione che da molti anni preoccupa la Spagna, la quale ha creduto giunto il momento favorevole per rinnovarla all'ordine del giorno ».

Il Temps ripete con il Daily Telegraph che la questione di Tangeri interessa « dopo Gibilterra e anzitutto la Spagna, la Francia e l'Inghilterra, cioè le tre Potenze che hanno concluso il trattato del 1923, trattato che assicura in tutto il suo valore, nonchè le convenzioni con le quali alcune Potenze mostrarono il loro disinteresse agli affari del Marocco ». Nessuna formula dunque tendente a modificare lo statuto internazionale di Tangeri potrebbe prevalere, se contraddicesse un accordo assoluto e definitivo delle Potenze che apposero le loro firme in calce alla convenzione del 1923.

« Qualunque sia il modo con il quale si considerì la situazione, tale dovrà essere il punto di partenza di qualsiasi negoziato, che l'una o l'altra parte volesse intavolare al riguardo. E' possibile che la Spagna invochi in favore della sua tesi argomenti di sicurezza, che meritano la massima attenzione; ma non è se non con negoziati precisi, condotti con spirito amichevole, che ci si potrà rendere conto in quale misura, rispettando tutti gli interessi in causa, converrà considerare una modificazione qualsiasi della situazione giuridica della zona internazionale di Tangeri, creata dai trattati ».

Ma se è poco probabile che le potenze che tre anni fa insistettero a favore dell'internazionalizzazione di Tangeri siano ora disposte a rinunziarvi, il Temps non crede impossibile, fatte le debite riserve circa la formula secondo la quale la Spagna presenterà la sua domanda, conciliare il punto di vista spagnuolo col mantenimento di un'organizzazione internazionale. Tre cose, a giudizio del Temps, colpiscono in modo particolare ogni osservatore imparziale, nelle circostanze in cui il generale Primo de Rivera ha creduto di prendere l'iniziativa di reclamare Tangeri con le dichiarazioni fatte alla stampa: anzitutto che questa manifestazione abbia seguito davvicino la conclusione del trattato italo-spagnuolo, al quale certi giornali italiani hanno voluto dare un'ampiissima portata; indi la coincidenza di questa rivendicazione con la questione del seggio permanente che la Spagna sollecita dal Consiglio di Ginevra, e che dà luogo, com'è noto, a negoziati abbastanza laboriosi; e infine il fatto che il generale Primo de Rivera abbia fatto le sue dichiarazioni nel momento stesso in cui, con una serie di informazioni riconosciute false, si cercava di creare all'estero l'impressione che esiste a Tangeri una situazione seriissima, alla quale imporrebbe opporre con provvedimenti immediati.

« Per quello che concerne l'Italia — scrive l'organo repubblicano — sembra che si sia stati sorpresi, a Roma così come nelle altre capitali, dalle dichiarazioni del capo del Direttorio spagnuolo; ed i telegrammi italiani aventi carattere ufficioso affermano nel modo più chiaro che il Governo fascista non ha assunto verso il Governo spagnuolo nessun impegno, che non gli ha fatto nessuna promessa, e che il trattato ispano-italiano non ha il menomo rapporto con la questione di Tangeri, nè con quella del seggio permanente che la Spagna reclamerà a Ginevra.

« Che più di una coincidenza vi sia un legame reale tra il fatto di rivendicare Tangeri e la controversia impegnata relativamente alla situazione della Spagna in seno alla Società delle Nazioni, sarebbe difficile negarlo. A ogni modo, su questo terreno la questione è stata male posta; poichè se tutti considerano che vi è il massimo interesse nel vedere la Spagna rimanere a Ginevra, dove rappresenta una parte importante, non si capisce che essa voglia assicurarsi a tale riguardo un compenso di grande importanza internazionale, di cui altri dovessero fare le spese. Inoltre vi è l'impossibilità assoluta nel volere regolare la questione di Tangeri, la cui complessità esige negoziati lunghi e minuziosi, in tempo utile, perchè possa costituire una contropartita nella soluzione, da dare prima dell'inizio del mese di settembre, al problema dei seggi permanenti ».

In quanto alle voci relative alla turbata situazione, che alcuni pretenderanno esistere a Tangeri, il Temps prende atto della nota ufficiosa pubblicata a Madrid, e che assicura che la Spagna non ha alcuna responsabilità. Il giornale osserva per altro che queste voci trovano particolarmente eco in alcuni giornali inglesi, che sembrano specialmente preoccupati a preparare l'opinione pubblica all'idea di una Conferenza internazionale, che allo stato attuale delle cose non avrebbe nessuna ragione di essere.

Intanto il Quai d'Orsay smentisce formalmente tutte le notizie diffuse in questi giorni dalla stampa estera, circa disordini che si sarebbero prodotti a Tangeri. In nessun momento l'ordine e la sicurezza sono stati compromessi in quella città, e in nessun momento i beni e le persone sono stati minacciati. E' poi assolutamente falso che i « tabors » siano stati insufficienti a mantenere l'ordine; ed è pure falso che si sia pensato a sbarcare truppe, per fronteggiare un pericolo che, nella realtà delle cose, non è mai esistito. Vi è insomma in tutto questo — si dice — una campagna spenta fini politici; e la cosa non è fatta certamente per facilitare l'esame obbiettivo dei grandi problemi che la questione di Tangeri pone.

La soluzione di tale questione non si presenta molto facile; ma è da rilevare che nell'opinione pubblica francese sta delineandosi una corrente che non è per nulla sulle all'accoglimento delle richieste della Spagna:

« Tale punto di vista è pratico — scriveva ad esempio l'*Homme Libre*. — Se si ammette che l'amministrazione internazionale di Tangeri è cattiva, non resta evidentemente che a consolidare Tangeri nella zona spagnuola. L'interesse francese, come quello italiano, non ne ne troverebbero per questo gravemente lesi ».

E Pertinax, sull'*Echo de Paris*, *osserva a sua volta che la Francia non dovrebbe avere nessuna difficoltà a riconoscere le rivendicazioni spagnuole, perchè la sua zona marocchina è volta verso l'Oceano. Libera l'Inghilterra di opporsi, se i desideri della Spagna sono in contrasto con la politica mediterranea del Regno Unito.*

I circoli ufficiali francesi non hanno ancora manifestato il loro punto di vista in tale questione; ma quando essa sarà posta diplomaticamente, è fuori di dubbio che, dati i rapporti che esistono tra Parigi e Madrid, e il sincero desiderio di intesa che anima i due Governi, essa verrà esaminata con la massima cordialità, e col vivo desiderio di giungere ad una soluzione, che possa conciliare gli interessi delle due nazioni, specialmente interessate al mantenimento della pace nel Marocco.

A questo proposito l'Excelsior, in una notizia dell'ultima ora, che annuncia una nuova conversazione, che ha avuto luogo oggi al Quai d'Orsay, tra Briand e l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, assicura che essi si sono scambievolmente data l'assicurazione che tutte le azioni relative a Tangeri saranno studiate a Parigi e a Madrid con lo stesso spirito di collaborazione leale e fiduciosa che ha permesso ai due Governi di finirla con l'insurrezione riffana.

Una nota della « Reuter »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Sulla controversia tangerina, intorno alla quale i commenti editoriali si riducono a poche righe del *Daily Express*, l'*Agenzia Reuter* diramò questa sera questo importante comunicato:

« Negli ambienti inglesi si mantiene tuttora un estremo riserbo circa la richiesta spagnuola di incorporare Tangeri nel Protettorato marocchino della Spagna. Si dichiara peraltro che il Governo spagnuolo non ha ancora fatto nessun passo diplomatico connesso con le dichiarazioni recentemente uscite nella stampa madrilena. Fino a che ciò non avvenga, non si crede possibile formulare commenti sulla domanda della Spagna, tanto più che non si conosce ancora l'atteggiamento dei Governi francese e italiano in merito. E' stata ventilata l'ipotesi che il Governo spagnuolo nutra il desiderio di abbinare le sue richieste per Tangeri alla questione del seggio permanente del Consiglio della Lega. L'opinione inglese è che le due questioni sono interamente distinte e separate, e che non si possa facilmente abbinarle. Esiste l'impressione che occorrerebbe concentrare tutti gli sforzi nel compito di promuovere la felice conclusione del prossimo Convegno della Lega, evitando di sollevare problemi che sono del tutto estranei al programma dei lavori, e che potrebbero compromettere il buon andamento delle adunanze consigliari. Si fa notare che il tempo disponibile, in precedenza alla riunione di Ginevra, è troppo scarso per discutere una questione così importante, come quella della richiesta spagnuola; e si ritiene che sarebbe più utile rinviarne la discussione a più tardi, quando sarà possibile interpellare tutte le Potenze firmatarie del Patto di Algesiras ».

Questo comunicato, come vedete, conferma per filo e per segno i ragguagli forniti ieri sera dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, e riferiti stamane in Italia da *La Stampa*, fuorchè per il punto in cui l'informatore dava come già avvenuto il passo diplomatico dalla Spagna a Londra, a Parigi e a Roma. Sembra però piuttosto strano che un passo formale non ancora avvenuto abbia dato luogo a questo formalissimo comunicato. C'è da pensare che Madrid abbia fatto diplomaticamente soltanto un mezzo passo, ovvero un passetto.

Abbiamo accennato al commento del popolare *Daily Express*, l'unico uscito fino ad ora. Esso filosofeggia.

« Le Cancellerie europee — dice il giornale — ricordando altri tempi, stanno aprendosi alla vecchia maniera, di fronte all'annunziata aspirazione tangerina del dittatore della Spagna. I Ministeri degli Esteri di Madrid, di Berlino e di Parigi emettono informazioni ufficiose intorno alla mossa diplomatica, tutta intesa a dimostrare che un paese sta intrigando contro l'altro, ed a suggerire che qualcuno cerca di mettere Downing Street in urto con la Francia, e la Francia con Downing Street; e via dicendo. Di qualsiasi cosa si tratti, sia di fatto che il mondo non se ne preoccupa, non se ne perturba menomamente. I Ministeri degli Esteri di ogni paese hanno singoli punti di vista, i quali prevedono momenti sinistri in cose semplicissime, che potrebbero essere spiegate con facilità, se si parlasse chiaro. Per disgrazia, la diplomazia rifugge dal parlar chiaro; e più di una volta le frasi involute e nebulose hanno finito per suscitare complicazioni, se non addirittura per scatenare la guerra ».

Il corrispondente tangerino del *Times* attesta nel frattempo che l'idea di affidare la zona alle cure della Spagna incontra favore e appoggi nella popolazione di Tangeri, dove si tenderebbe a credere che la soluzione proposta dal generale De Rivera gioverebbe a risanare la disgraziata situazione locale, ed a promuovere la vita commerciale e la prosperità.

L'ambasciatore inglese a colloquio con De Rivera e Yanguas

Madrid, 21, notte.

Sebbene si mantenga il riserbo più assoluto circa l'oggetto della conversazione, i giornali dicono che non è azzardato supporre, dato l'interessante momento attuale, che gli argomenti trattati nel colloquio si siano riferiti agli importanti problemi che costituiscono l'attualità del giorno.

L'ambasciatore d'Inghilterra, che è giunto nella settimana a Madrid, proveniente da San Sebastiano, ha avuto un lungo colloquio alla Presidenza del Consiglio con il marchese Primo de Rivera e con il ministro degli Esteri Yanguas. L'ambasciatore ripartirà stasera per San Sebastiano.

(*Ag. Stefani*).

ITALIA E FRANCIA

Tunisi e le altre questioni

Colloqui al Quai d'Orsay

Roma, 21, notte.

Per quanto riguarda le questioni pendenti tra l'Italia e la Francia vari brevi note della *Tribuna*, avverte che le conversazioni tra il nostro ambasciatore a Parigi e Briand sono più frequenti di quanto possano lasciare supporre i comunicati; che anzi, da quando Briand, lasciando la presidenza del Consiglio si è potuto interamente dedicare al Dicastero degli Esteri, le questioni pendenti tra l'Italia e la Francia sono diventate oggetto di studio quasi quotidiano da parte del Ministero francese. Quanto all'esito delle conversazioni *La Tribuna* aggiunge:

« Non è dato però ancora registrare alcun risultato tangibile, essendovi al Quai d'Orsay la tendenza di inquadrare le questioni particolari in un ampio accordo di carattere generale. Vicaverso, da parte nostra, si ritiene che certe gravi questioni, vitalissime per noi, come per esempio quella degli italiani a Tunisi, debbano trovare una sollecita soluzione e prima di affrontare la discussione di un piano di accordo generale. E' probabile che il colloquio di ieri, al quale è seguita una conversazione con Poincaré, abbia rivestito una particolare importanza ».

La questione di Tangeri, in rapporto ai propositi annessionistici manifestati dalla Spagna, è agitata in una polemica tra *Tevere* e *Mondo*. Quest'ultimo trovava strano ieri il favore dimostrato dall'organo fascista meridionale agli intendimenti di Primo De Rivera su Tangeri. Risponde il *Tevere*:

« L'avere noi dichiarato esplicitamente che al perpetuarsi a Tangeri di una situazione equivoca con esclusione dell'Italia, preferiremmo una soluzione spagnuola, autorizza il *Mondo* a chiederci, con falso scandalo: « Allora, dove vanno a finire i proclamati interessi mediterranei dell'Italia? ». Vanno a finire, o meglio andrebbero a finire, nella politica degli accordi mediterranei, di cui il trattato italo-spagnuolo è un recentissimo saggio. E' chiaro ».

La risposta non sembra esauriente al giornale democratico, il quale replicando, domanda:

« Accordi mediterranei, con chi e su quali basi? Intanto la soluzione spagnuola del problema di Tangeri importerebbe la rinunzia a quei diritti italiani, che la stampa fascista ed imperialista ha sinora rivendicato a parole. E la adeguato corrispettivo che esso l'organo fascista può assicurare sin d'ora all'Italia? Queste domande noi formuliamo per mettere per un momento quello stesso terreno polemico del nostro contraddittore. Il nostro pensiero circa la migliore difesa degli interessi italiani lo abbiamo così chiaramente manifestato, che non sentiamo il bisogno di ripeterlo. Ecco si riassumono nella coincidenza tra i nostri legittimi diritti e la politica di solidarietà europea, che prende nome da Ginevra ».

Sottolineando la visita del governatore dell'Eritrea a Hodeida nel Yemen, la *Tribuna* osserva:

« Il breve viaggio di Jacopo Gasparini a Sana, significa solamente che con i popoli coi quali abbiamo traffici e buoni rapporti, vogliamo anche creare relazioni di cortesia. Non si può avere col Yemen uno scambio di merci, senza avere uno scambio di relazioni personali tra il governatore dell'Eritrea, dal cui porto di Massaua partono le navi per Hodeida, ed il capo del Yemen ».

Il giornale assicura che la visita produrrà buona impressione nel popolo del Yemen ormai pacificato e laborioso, dedito a commerci fecondi ed al risanamento economico del paese.

Il Consiglio dei Ministri

La convocazione per il 30 agosto - Problemi finanziari ed economici - Le grandi manovre in Umbria.

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per il giorno 30 corrente mese, alle ore 10, a palazzo Viminale.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto il ministro Guardasigilli, on. Rocco, da ieri di ritorno a Roma. Il colloquio con l'on. Rocco si è svolto, secondo quanto è dato sapere, appunto sul Consiglio dei ministri, che avrà importanza notevole, perchè prenderà in esame la situazione politica interna, internazionale economica, finanziaria e sindacale. Altri provvedimenti di importante rilievo, fin da ora preannunciati, saranno discussi in una delle sessioni successive, forse in quella di ottobre. L'on. Rocco si assenterà nuovamente da Roma, per emetterà di ritorno per la riunione del Consiglio dei ministri.

La preparazione delle grandi manovre

Il presidente del Consiglio ha avuto per tutta la giornata numerosi colloqui col suoi collaboratori alla del Governo che del Partito fascista. Stamane si è intrattenuto col sottosegretario agli Esteri, onorevole Grandi, sui problemi internazionali. Subito dopo l'onorevole Mussolini ha ricevuto il generale Cavallero ed il gen. Bonzani, i quali lo hanno intrattenuto su varie questioni interessanti i Dicasteri della Guerra e dell'Aeronautica. Il gen. Bonzani, tornato ieri da Trieste e da Porto Rose, ha tra l'altro informato l'on. Mussolini della recente inaugurazione del servizio aviatorio Venezia-Vienna, a cui egli ha presieduto. Il gen. Cavallero ha riferito su l'apprestamento delle prossime manovre in Umbria, per cui già si stanno dislocando gli opportuni servizi. Il generale Cavallero, questa sera è partito alla volta di Villa Santina, in Carnia, dove saranno il Principe Umberto e il ministro Volpi per l'inaugurazione del monumento ai caduti.

L'onorevole Mussolini ha poi avuto le sue consuete conferenze col sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, e col sottosegretario all'Interno, on. Teruzzi. Successivamente il capo del Governo si è intrattenuto in lungo colloquio col segretario generale del Partito, on. Turati, il quale era accompagnato dall'on. Renato Ricci, vicesegretario del Partito e commissario fascista a Trieste. L'on. Ricci, che ieri non potè partecipare alla seduta del Direttorio nazionale, essendo assente da Roma, ha fatto una relazione sulla situazione del fascismo triestino ed ha esposto i provvedimenti presi e da prendere al fine di restituire l'ordine e la disciplina più assoluta a quel fascismo. Il capo del Governo, secondo quanto riferisce un comunicato ufficiale, si è vivamente interessato alla relazione fatta dall'on. Ricci ed ha approvato l'opera da lui svolta in qualità di commissario fascista a Trieste, impartendo nello stesso tempo le precise disposizioni in proposito. L'on. Mussolini si è intrattenuto quindi con l'on. Turati, e, dopo un colloquio con il comandante generale della Milizia nazionale, principe Gonzaga, il capo del Governo ha ricevuto il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, e successivamente l'on. Giacomo Acerbo, nella sua qualità di presidente della Federazione *Pro montibus* e presidente delle Cooperative agricole. L'on. Acerbo ha esposto al capo del Governo il piano della ricostituzione forestale e della valorizzazione economica e forestale delle montagne del Regno. L'on. Mussolini ha approvato le linee del programma e si è augurato che si contribuisca anche per questo ramo all'incremento economico della nazione.

Banca, finanza e industria e la mentalità fascista

Pure nel pomeriggio l'on. Mussolini ha avuto un nuovo colloquio coll'on. Turati, il quale ha riferito sulle adunate dei direttori provinciali della Liguria, che egli presiederà domani a Genova. L'on. Mussolini — è il *Lavoro d'Italia* che ne informa — ha interessato l'on. Turati di recare alle camicie nere della Liguria il suo saluto e di comunicare loro quello che è parola d'ordine del fascismo nell'ora presente: parola d'ordine che si riassume nei termini di disciplina, fede e lavoro. L'on. Augusto Turati è partito questa sera, dopo aver licenziato per le stampe le bozze dell'odierno *Foglio d'Ordini* del Partito.

Il *Foglio d'Ordini* reca una nota dal titolo: « Intransigenza e coscienza economica », nella quale si legge:

« Nella dura battaglia per la vittoria economica e per la rivalorizzazione della nostra moneta è necessario che il fascismo attui la più rigida intransigenza. Chi non sente la necessità della lotta, chi la combatte senza la ferma volontà di vincerla non è fascista. Bisogna non illudersi e non illudere. Per la vittoria è necessario educare una coscienza economica, soprattutto in coloro che hanno la possibilità di portare un beneficio e di contribuire al miglioramento della situazione commerciale. Non può essere buon fascista quell'intermediario che non sente il dovere di limitare il lucro in una misura equa, e colui che non vede e non persegua che l'obbiettivo della speculazione. Nel momento attuale la disciplina e l'intransigenza si devono estendere per tutti in questi campi: la Banca, la finanza, l'industria ed il commercio devono muoversi e funzionare secondo una coscienza ed una mentalità fasciste. Chi non sente ciò deve essere eliminato dal partito ».

Quindi il *Foglio d'Ordini* reca disposizioni sui rapporti tra i segretari federali e l'Associazione ferrovieri:

« Ad evitare errate interferenze di poteri, il segretario generale del partito ricorda che l'azione dei segretari delle Federazioni provinciali fascisti, nei riguardi dell'Associazione ferrovieri, deve limitarsi ad un'azione di controllo, per quanto riguarda la disciplina e le decisioni di carattere politico. Tutte le Sezioni dell'Associazione sono poste alle dirette dipendenze del reggente. Pertanto, ogni segretario di Federazione politica, qualora riconosca la necessità di provvedimenti organizzativi e disciplinari segnalerà al reggente la situazione e farà le opportune proposte. Nessun provvedimento potrà essere preso se non dalla reggenza. Resta quindi stabilito che, se in qualche centro si fossero dati alle Sezioni dirigenti provvisori non ferrovieri, dovranno essere immediatamente sostituiti ».

Importazioni ed esportazioni

Dalla statistica del commercio di importazioni e esportazioni nei primi cinque mesi di quest'anno, pubblicata dal Ministero delle Finanze, l'*Agenzia Internazionale* desume taluni dati relativi alle importazioni dal 1.o gennaio al 31 maggio corrente anno:

« Dall'Austria lagna comune per un valore di 139.343.300 ed oltre 10 milioni di carta, cartone e pasta per fabbricazione della carta; dalla Cecoslovacchia oltre 16 milioni di smalti e gioielli per 224.800; dalla Francia pesci freschi o preparati per 22.515.468 e circa 110 milioni di tessuti di lana ed altri manufatti, nonchè circa 14 milioni di profumerie e circa 70 milioni di gioielli e pietre preziose; circa 8 milioni di fiori finti, frutta finte ed analoghe guarnizioni per cappellini da signora; dalla Germania oltre 106 milioni di pelli preparate ed oltre 12 milioni di gioielli ed un milione di profumerie; dall'Inghilterra un milione di profumi e circa 4 milioni di gioielli; dalla Svizzera quasi un milione di profumi ed oltre 12 milioni di orologi e pietre preziose; dall'Argentina carni congelate per 106.361.213 e lane per lire 130.072.390; dagli Stati Uniti oltre lire 100.000 di profumi ».

A proposito delle importazioni di generi di lusso *Il Corriere d'Italia*, esaminando dettagliatamente le varie categorie, rileva che un notevole incremento presenta nel 1926 l'importazione delle porcellane e delle profumerie, e soprattutto le importazioni di pietre preziose, dell'argento, del platino e dei lavori dei metalli preziosi:

« Queste ultime importazioni, che nel primo quadrimestre del 1925 ascesero a 45 milioni, nel primo quadrimestre del 1926 hanno raggiunto 100 milioni ed a tutto maggio 1926 150 milioni. Per altro anche le esportazioni di tale genere sono aumentate. Mentre dai primi cinque mesi del 1925 esportammo pietre preziose per neppure 2 milioni, nel 1926 ne abbiamo esportate per circa 32 milioni ».

« Nel complesso tutte le importazioni, che si possono qualificare di lusso, sono ascese nel 1925 a non più di 800 o 900 milioni, un importo notevole in sè, ma poco influente in relazione al notevole totale delle nostre importazioni, che, come è noto, ha superato i 20 miliardi. Ma se si riflette che non poche importazioni di lusso tendono all'aumento, non è forse da escludere l'opportunità di qualche provvedimento che tenda a frenarle, sul cui risultato, per altro, non sono da fondarsi soverchie speranze per un sensibile miglioramento della nostra bilancia commerciale ».

I mercati del pesce

Come è noto, è imminente la pubblicazione di un decreto sul mercato del pesce. Spiegando il provvedimento *La Tribuna* informa che per le acque interne verrà particolarmente curata tanto la troticoltura sui torrenti montani, quanto la carpicoltura nelle zone paludose, con una più attiva sorveglianza contro la pesca di frodo, alla quale provvederà, di intesa con gli altri Corpi armati di polizia, la Milizia forestale. Il giornale rileva inoltre che un'altra via si apre all'attività degli armatori italiani, per aumentare la produzione, ed è quella indicata dal Principe di Udine, di spingere i pescherecci di bandiera nazionale nei mari lontani.

LA CRISI RUSSA

La nuova opposizione

E' strano parlare di una « opposizione » nella Russia dei Soviety. Là c'è solo un partito, il partito comunista avanguardia del proletariato. Ogni opposizione è, per definizione, controrivoluzionaria e perciò va distrutta. Secondo questo schema ha agito vittoriosamente per più di otto anni Dzerginsky, il capo della Ce-ka prima e del G.P.U. poi, della polizia politica sempre. L'opposizione distrutta o paralizzata con milioni di esuli e con centinaia di migliaia di soppressioni violente fuori del partito, inesistente rinasce. E rinasce nel partito. E si presenta per la prima volta sotto la forma più gradita, sotto la forma dell'intransigenza. Lenin con grandissime difficoltà dovette lottare contro Buchârin, (l'attuale portavoce del Politburo e di Stalin contro Zinovieff e compagni) e contro Trotzky durante l'incubazione della Nep (la nuova politica economica). La Nep, dicevano Trotzky e Buchârin, è la sconfessione più aperta del marxismo ed è del pure opportunismo localistico che perde di vista la necessità della rivoluzione proletaria mondiale. Ma Lenin che conosceva altre i dettami del suo Marx la realtà profonda del vero problema russo, il problema agrario, impose la Nep e salvò per qualche anno ancora il regime soviettista.

Dopo il fiorire della Nep però l'opposizione cominciò ad assumere aspetti meno ortodossi. Molti di coloro che fuori e dentro il partito avevano lasciato passare l'ubraggano del comunismo di guerra del '19 e del '20 speravano che il ritorno della libertà nel campo economico ne favorisse il ritorno anche nel campo politico. Ma parecchi di coloro che s'illusero al riguardo hanno pagato il prezzo delle loro illusioni come quegli arditi intraprenditori che si slanciarono nel campo della speculazione commerciale e borsistica in regime bolscevico attenuato pure dalla Nep. Del cammino se n'è percorso dalla primavera del 1921 — inizio della nuova politica economica — ad oggi: il ritorno alla libertà sia pure condizionata e pericolosa ha portato i suoi frutti ed avuto i suoi sviluppi. Il contadino russo, che più di tutti si è valso dei benefici della Nep, impone inconsciamente la linea di condotta ai Soviety e provoca anche la crisi interna del partito dominante, anzi del partito, *tout-court*.

Via via che la campagna russa ritornava alla vita, al solito prodigioso della libertà economica, l'industria statizzata o comunque impastoiata dallo Stato soviettista, non riusciva a risollevarsi. Anzi la risurrezione della campagna metteva a dura prova la capacità dell'organizzazione industriale del capitalismo di stato soviettista. La campagna, libera ormai dall'incubo del comunismo di guerra, chiedeva alla città, in cambio del grano, o del denaro buono e assicurabile o delle merci. La città non ha potuto rispondere in maniera soddisfacente. La mancanza di capitale — anche a non considerare i difetti inerenti ad ogni organizzazione statale — rendeva insuperabili gli ostacoli ad uno sviluppo industriale socializzato che seguisse almeno da vicino la marcia dei contadini.

Sorse allora l'*opposizione operaia*. Essa trova la espressione più organica nella lettera di Sergio Medviedef e di Scialapnikof agli operai di Baku. Medviedef contrappone la condizione attuale degli operai a quella di prima della guerra. Gli operai in regime di dittatura del proletariato stanno incomparabilmente peggio che in regime borghese. Perchè non s'industrializza intensivamente il paese e perchè tutto si commisura ai bisogni ed alle condizioni della campagna russa: e poi perchè manca il capitale. Si ottenga il capitale dall'estero: non viene perchè intimidito dalla legislazione e dal regime sovietisti? Si diano le più ampie garanzie al capitale estero, ma se ne assicuri l'entrata in Russia anche a costo di dolorose capitolazioni. Solo allora l'industria russa riprenderà, il proletariato ritornerà a vivere umanamente e si potrà preparare il terreno per l'avvento futuro del socialismo. Si son fatte delle concessioni ai contadini di carattere tutt'altro che socialista: non si sacrifichi il proletariato che con la rivoluzione dell'ottobre s'è messo a capo della nuova civiltà.

Medviedef e Scialapnikof attaccano inoltre violentemente la politica della Terza Internazionale. Che cos'è la Terza Internazionale se non il coatoso organismo che ostacola l'unificazione del proletariato mondiale? Perchè non stare in contatto con tutti i partiti socialisti d'Europa, perchè combattere come nemici e peggio gli uomini più eminenti dei partiti socialisti? Perchè mantenere con l'oro russo quella massada di piccoli borghesi stranieri che vengono alle sedute del *Comintern* dicendo di rappresentare il proletariato più evoluto e più cosciente, il proletariato comunista del proprio paese? L'opposizione operaia di Medviedef che risale al 1921 suscitò l'indignazione delle alte gerarchie e fu subito — o parve — liquidata.

Uno dei più accaniti avversari della tesi di Medviedef fu Trotzky e *pour cause*. Trotzky temeva che certe idee sue venissero riconosciute nelle pierologie osservazioni del Medviedef e Trotzky fu l'affossatore della cosidetta opposizione operaia.

Trotzky però rimaneva sempre sulla sua linea marxista e sperava sempre nella rivoluzione proletaria mondiale: con la concessione della Nep, cui egli si era opposto, si era dato un colpo quasi irreparabile alla rivoluzione dell'ottobre. Lo stato soviettista avrebbe dovuto essere il centro di irradiazione della rivoluzione sociale del nostro secolo e nello stesso tempo avrebbe dovuto essere uno stato essenzialmente proletario, non uno Stato contadino piccolo borghese. Con la Nep si andava fatalmente verso il capitalismo: ci si dimenticava di industrializzare intensamente all'interno e di provocare in ogni modo la rivoluzione del proletariato mondiale all'estero.

Un'altra idea di Trotzky era quella di rendere lo Stato soviettista uno Stato operaio, non uno Stato provvisto di una formidabile burocrazia parassitaria in cui i Soviety (i consigli) non esistessero che di nome, privi dell'influenza d'ogni volontà proletaria. Si democratizzi il partito: si senta in esso il flusso e riflusso delle nuove forze operaie. Trotzky fu combattuto e scomunicato circa due anni fa principalmente per opera di Zinovieff perchè antileninista, ma soprattutto perchè dopo la morte di Lenin la figura dell'organizzatore dell'esercito rosso dava ombra agli altri uomini del Cremlino.

La « Nuova opposizione » capeggiata da Zinovieff, in che si distingue dalle antiche? Essa intanto dopo il Congresso ultimo in cui fu sconfessata non può parlare direttamente non avendo nessun organo di stampa a disposizione. Quali le sue idee fondamentali, come possono rilevarsi dall'esposizione che ne fanno le gerarchie condannatrici? Ecco:

1.o) — Sfiducia nelle forze creatrici del proletariato e visione disfattista delle prospettive del socialismo in Russia fino a che la Russia rimane l'unico paese soviettista. Si contesta che l'attuale Stato soviettista abbia un carattere proletario.

2.o) — Ritorno ai metodi di comando amministrativo nella campagna, metodi del comunismo di guerra. Le ultime elezioni ai Soviety hanno rivelato una ripresa politica di elementi antibolscevichi, ripresa che ha suscitato un vero e proprio panico negli intransigenti tipo Zinovieff.

3.o) — Nel campo della politica economica l'industrializzazione del paese contraria alle direttive leniniste e che porterebbe con sè la contrapposizione del proletariato industriale ai contadini delle campagne costringendo il partito a separarsi o dall'uno o dall'altro. L'industrializzazione per opera del capitalismo straniero equivarrebbe alla capitolazione dello stato soviettista di fronte all'Europa borghese.

4.o) — Nel campo interno del partito si vorrebbe la « legalizzazione » o meglio il riconoscimento di varie frazioni o tendenze. Ora un tale riconoscimento sarebbe l'inizio del riconoscimento di varii partiti politici e la rinascita del metodo democratico. Ciò che è contro il leninismo.

Nessuna idea nuova nella nuova opposizione. Vi si riscontrano le idee di Trotzky o quelle di Medviedef animate dall'ambizione delusa ed umiliata di Zinovieff: le idee delle due ale estreme del partito riunite per ragioni di tattica ma non fondibili mai.

Solo un'idea è comune a tutti coloro che militano nella nuova opposizione: l'idea che si debba concedere a tutti gl'iscritti al partito la facoltà di difendere il proprio punto di vista con ogni possibile libertà. Idea — questa — che in parte ed ipocritamente viene riconosciuta da Buchârin — che ha vergato la condanna — nel suo ultimo discorso di Leningrado. « Fate pure — ha detto Buchârin — combattete per i vostri principi, difendete la vostra opinioni, prendete la parola nelle adunanze di partito; ma aggiunge: « vi combatteremo senza quartiere, però, se vi ripiglia la voglia di cospirare nei boschi o di organizzare con ratodi da congiura un partito dentro il partito ».

Il fatto nuovo è che l'opposizione continua a vivere attivamente dentro il partito combattendo per la sue idee e agendo contro la dittatura del Politburo che finora era rimasta superiore ad ogni contestazione degna di rilievo.

C'è però una curiosa contraddizione nell'azione dell'opposizione di Zinovieff: questa vorrebbe la libertà di difendere i propri punti di vista; vorrebbe far appello agli interessi delle masse, ma poi attacca il governo perchè ha lasciato parlare il paese un po' più liberamente del solito nelle ultime elezioni dei Soviety concedendo il voto e permettendo la vittoria a persone e a ceti sociali prima esclusi o accuratamente evitati.

E' certo però che il governo per attirarsi nel proprio ambito nuove energie dal nasce e le opposizioni per vivere hanno bisogno di ricorrere al terreno e democratico e che necessita il significato vivo di parole nuove nella prosa soviettista lautrice della dittatura.

La grande Milano

I progetti dell'on. Belloni -- « Fra pochi anni la città capace di 2 milioni di abitanti » -- Piazze artistiche e spazi verdi -- L'agonia delle « réclames » luminose.

Milano, 21, notte.

Il *Popolo d'Italia* ha intervistato l'on. Belloni sui suoi progetti ed intenzioni a proposito della « futura Milano ». Il giornale riferisce ampiamente i propositi del commissario prefettizio il quale ha detto fra l'altro:

« Il problema base è quello del piano regolatore della città. Io intendo affrontarlo subito senza tener presente il particolare e ristretto sciacchierare di un limitato e determinato angolo della città, ma con la preoccupazione e con la visione della Metropoli che fra pochi anni dovrà essere capace di ospitare ordinatamente i suoi due milioni di abitanti.

Un concorso nazionale per il piano regolatore

« Il problema della grande Milano — ha proseguito l'on. Belloni — va affrontato nel suo vasto complesso ed in modo assoluto e definitivo. A questo scopo sarà indetto per i primi del prossimo settembre un grande concorso nazionale fra tutti gli ingegneri e architetti italiani, al quale concorso dovrà uscire il piano regolatore unico e definitivo della Metropoli lombarda. Il concorso sarà regolato da norme d'ordine generale che si limiteranno ai minimi necessari del traffico nel centro cittadino: 2) numero e tipo dei Comuni aggregati attribuendo centri legali ed « avvicinati » al corpo della città, arredati ed ampi di verde, parchi e giardini con fontane, in modo che tutto il territorio assegnato ai nuovi più vasto Comune risulti unitariamente organizzativo concepito e realizzato.

« In questa metodica opera di ricostruzione procederemo dal centro verso la periferia. Occorre far largo al centro, e quindi sboccioli verso le zone moderne e nuove, valorizzare le numerose economiche e importanti bellezze artistiche della vecchia Milano. In questo rinnovamento del centro sarà compresa una nuova piazza aperta in una zona libertà all'edificio del Cordusio, piazza destinata al movimento dei mercati e delle Borse. Più oltre dovrà essere creato un nuovo centro di raccoglimento e di bellezza. Attorno alla secolare basilica di Sant'Ambrogio vi sono già gli elementi per realizzare un ambiente di grandiosa e serena imponenza, liberato dal mercatino e dalle vecchie indecorose palanchine che ne deturpano la vista. Il bel monumento più che millenario, posto in valore i magnifici palazzi attinenti lungo la piazza, demolita la caserma, creato a lato del tempio un giardino all'italiana, rifatta tutta la pavimentazione della piazza il luogo apparirà trasformato in modo tale da costituire uno dei centri più stupendi, più caratteristici e più belli della città. Il progetto della trasformazione della piazza di Sant'Ambrogio ha trovato S. E. il Cardinale Tosi veramente entusiasta ».

Piazza del Duomo come Piazza S. Marco

Il giornale riferisce quindi il pensiero dell'on. Belloni sulle ritorne e sui rimaneggiamenti da apportare anche alla piazza del Duomo e scrive:

« Il Commissario fascista del Comune di Milano è fermamente deciso a porre termine alla baraonda berlusca che imperversa in piazza del Duomo, con il carosello dei tramvai, con l'intreccio di fili aerei, con la selva di antenne, con il balbettare alcune delle insegne luminose. Via, via tutto! Piazza del Duomo, in un tempo non lontano, dovrà essere ristorata in un severo e raccolto ambiente, che vada ricordare la bella piazza San Marco di Venezia; ed il tempio nitrendo dominerà nella ritrovata riposante del vasto quadrilatero pavimentato con materiali di diaspro, non più come ora appare, intriso e sorpassato inconsulto tra lo scampanio assordante, il rumore di ferraglia dei tramvais, e l'abbacinatura notturna delle luci epilettiche.

« Anche la sede municipale, il Palazzo Marino, sarà reintegrata nella sua primitiva purezza di linee e di armonia; perchè è intenzione del Commissario di ripristinare la tonalità del cortile monumentale abbattendo le sopraestruzioni che ora la chiudono da tre lati.

« Molto sarà fatto per dare alla città un assetto di freschezza riposante e di legalità, che ora del tutto le manca. Già il Commissario ha convocato presso di sè i più noti giardinieri e floricultori della Lombardia ai quali rimetterà l'incarico di preparare un piano regolatore degli « spazi verdi » anche per il centro più vecchio e... cupamente della città, ma con particolare riguardo ai quartieri dove si agglomera la popolazione operaia.

« Un altro obbligo dell'on. Belloni è l'allontanamento del tram dalle piazze e dalle vie del centro. Le linee tramviarie non dovranno oltrepassare la cerchia dei Navigli, che opportunamente coperta, costituirà un anello vasto ed ampio, lungo il quale si compirà senza ingorghi e disturbi lo smistamento del servizio tramviario urbano.

« Nella zona centrale avranno così accesso solamente gli « autobus », i quali, come parte integrante del servizio tramviario e quindi esercitati dalla medesima azienda municipale, compiranno una funzione di raccordo attraverso la zona limitata dai capi-linea della rete tramviaria.

La Metropolitana e il « signore della strada »

« Tutto il concetto sul quale è impostata l'attuale rete tramviaria, sarà capovolto, perchè le linee, in luogo di convergere tutte ad un unico centro, correranno invece dall'uno all'altro estremo della periferia, attraversando bene inteso il nucleo centrale della città. Ma al tempo stesso le linee verranno prolungate come tanti tentacoli verso l'esterno dell'abitato ed oltre, sempre sulle direttrici tracciate dal grande piano che risale già dal concorso che sia per essere bandito ».

« Abbiamo chiesto a questo punto all'on. Belloni — continua il *Popolo d'Italia* — la sua opinione sulla costruzione della « Metropolitana ». Quello della Metropolitana — ci ha testualmente dichiarato il Commissario — è un argomento od un tema fra i principali del problema cittadino. Io ritengo che allo stato attuale delle cose, e perchè gli studi sono ormai condotti a termine, non resti che da prendere una decisione.

« Ma sul problema della viabilità e della circolazione il Commissario ha cominciato già dalle prime ore della sua prima giornata a prendere decisioni e provvedimenti radicali. Un ordinato intanto che vengano rimossi al più presto i famosi semafori, i quali dovranno essere sostituiti da fari posti ai lati delle vie e agli angoli dei crocicchi: fari che, a similitudine di quelli già in funzione in alcune grandi capitali europee, dovranno proiettare un'intensa luce rossa ed essere muniti di suonerie messe in azione al momento opportuno da un vigile capace da solo a regolare la circolazione anche negli incroci dove il traffico dei veicoli è più intenso e tumultuoso. Ma bisogna che il vigile sia posto nelle condizioni di essere prontamente obbedito, in modo che un suo cenno imponga rispetto ed obbedienza assoluta a tutta una folla di conducenti di veicoli e di pedoni. Così, sempre nella giornata di ieri, l'on. Belloni ha convocato presso di sè il capo reparto della vigilanza e il comandante del Corpo dei vigili urbani.

« Il vigile milanese — ha concluso il Commissario — dovrà essere portato all'altezza dell'ormai tradizionale « policeman » londinese, e diventare il vero signore della strada, e il un tempo amato e temuto ».

Una smentita per la cessione dell'Azienda Elettrica

L'Ufficio di Presidenza del Municipio trasmette oggi ai giornali il seguente comunicato ufficiale:

« Il *Corriere della Sera* di stamane annuncia come cosa ormai già fatta la cessione dell'Azienda Elettrica Municipale per il finanziamento delle opere pubbliche della città, aggiungendo che esisterebbe già un regolare compromesso firmato dal sindaco e dall'assessore della partita. Smentisco nel modo più reciso che gli studi di massima eseguiti dalla precedente amministrazione su questo argomento, e non mai sottoposti all'esame ed all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale, possano essere comunque considerati come un impegno del Comune di cedere l'Azienda Elettrica.

« Io, che sono stato informato della questione all'atto del trapasso dei poteri, ho ed intendo conservarmi la più intera libertà di azione; e la pubblicazione intempestiva di stamane avrà raggiunto l'unico effetto di farmi immediatamente e pubblicamente dichiarare che le basi sulle quali una grande Società milanese ha domandato al Comune di trattare sono nettamente contrarie all'interesse della città ed ai principi di massima di difesa delle fonti stabiliti dal Governo nazionale e dal Partito fascista. — Il Commissario prefettizio: *E. Belloni* ».

I primi atti per la costituzione del Partito socialista unitario

Roma, 21, sera.

Il *Tevere* riproduce una circolare che la Direzione del Partito Socialista lavoratori italiani, sorta come è noto dopo lo scioglimento del Partito unitario, avrebbe inviato a tutti gli inscritti ed aderenti. Ecco il contenuto della circolare:

« Il Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione I.O.S. Roma, 11 agosto 1926. Convegno nazionale, Roma 24-25 settembre 1926, sabato-domenica.

« Cari compagni, Voi sapete come dopo gli avvenimenti dello scorso novembre sorse il nostro partito, il gruppo parlamentare ed i membri della direzione del disciolto Partito unitario si riunirono e, data l'eccezionalità del momento, compirono tutti quegli atti costitutivi che in tempi normali sarebbero spettati ad un congresso costituente. Da quel tempo ad oggi la Direzione ha fatto del suo meglio per consolidare, nonostante le leggi vessatorie fasciste e il clima di intolleranza politica in cui viviamo, l'organizzazione del Partito, per rivedere al lume dell'esperienza quella parte del nostro programma di attività pratiche che sarà trovare una maggiore rispondenza nelle mutate condizioni politiche del nostro paese.

« Dopo quasi un anno dalla costituzione del Partito, dopo tante vicende e tante difficoltà, nelle in minima parte superate, si presenta oggi più che mai la necessità di un convegno nazionale che sanzioni con la propria autorità il lavoro fin qui compiuto e dia al partito, con il nuovo organismo direttivo, un definitivo statuto e un programma di attività quale l'esperienza fatta in questi ultimi anni ci suggerisce. Per conseguenza la Direzione con la presente circolare convoca il Convegno nazionale, da tenersi a Roma nei giorni di sabato e domenica 25 e 26 settembre prossimo venturo, con il seguente ordine del giorno »:

Dopo aver riportato i cinque punti dell'ordine del giorno e annunziato che al Convegno parteciperà il rappresentante della Internazionale operaia socialista, la circolare così prosegue:

« I compagni che si troveranno a Roma a fine settembre per il Convegno sono i fedelissimi, i provati a tutte le avversità, ed è di loro che il partito ha bisogno per riaffermare, pel momento in cui dall'avversario tracotante si grida la morte del socialismo, le ragioni della sua esistenza, la sua buona volontà a perseverare nella lotta. La Direzione, nella sua riunione tenuta a Milano il primo agosto unitamente al gruppo parlamentare, ha deciso di nominare una Commissione con l'incarico di redigere, tenendo presente per base la circolare della Direzione in data 13 luglio, il programma definitivo del partito da sottoporsi all'approvazione definitiva del Convegno. La Commissione è risultata così composta: on. Claudio Treves, prof. Mondolfo, on. Filippo Turati, on. Ferdinando Targetti, rag. Giuseppe Saragat, on. Bruno Buozzi, on. Emilio Caldara.

« Il compagno Saragat, che fungerà da segretario della Commissione, è pregato di convocare subito i nominati compagni. La Commissione dovrà avere terminato il suo compito non più tardi del 15 settembre, e dovrà nominare nel suo seno i relatori al Convegno. La Segreteria del Partito provvederà a diramare in tempo utile ai rappresentanti il testo definitivo del programma approvato dalla Commissione.

« Il tempo che ci separa dal Convegno dovrà essere dai compagni dedicato a riunioni, dove si discuta e si deliberi sull'indirizzo programmatico del Partito e sulla organizzazione dello stesso. A cominciare da domenica, 22 agosto, devono essere convocati i Convegni provinciali e regionali. Si raccomanda ai compagni di porre il maggiore interessamento a favore del nostro giornale settimanale « Giustizia », che, per vivere, ha bisogno della solidarietà costante di tutti i compagni.

« Alla Segreteria del Partito dovranno essere preannunziate la data e il luogo dei Convegni per poter inviare un rappresentante della Direzione. Anche le deliberazioni dei Convegni dovranno essere trasmesse di urgenza. Al lavoro, dunque, per la organizzazione del Partito e per la riuscita del Convegno nazionale.

« Per la Direzione: F.to: Emilio Zannelli ».

I ricevimenti del Re a Racconigi

Racconigi, 21, notte.

Stamane il Re ha ricevuto al castello il pretore locale avv. cav. Pietro Rolleri, il prefetto di Torino cav. di gr. croce D'Adamo, il prefetto di Cuneo gr. uff. Mobile, il maggiore dei carabinieri di Cuneo cav. Preventi, e il colonnello comandante la legione dei carabinieri di Alessandria. Il Sovrano volle essere minutamente informato sulle situazioni locali e provinciali e ha dimostrato il più vivo interessamento per quanto gli fu esposto.

Un quadro di Pelizza da Volpedo rubato in una cappella a Montemarzino

Tortona, 21, notte.

Al sig. Emilio Caffarone, proprietario d'una cappella di campagna in territorio del Comune di Montemarzino, a pochi chilometri da Tortona, è stato rubato un quadro di G. Pelizza da Volpedo, raffigurante la Sacra Famiglia. I ladri hanno tagliata la tela ai margini lasciando appesa al muro la cornice di insignificante valore.

L'autorità ha iniziato immediate indagini e ha disposto particolari misure perchè il quadro non sia portato all'estero. L'esistenza del prezioso dipinto era notissima, e le circostanze del furto fanno ritenere che i ladri hanno agito a colpo sicuro.

...E i cavalli rubati filarono sotto il treno

Novara, 21, notte.

In seguito all'investimento dei cinque cavalli, travolti e straziati dal treno Varallo-Novara, presso Vignale, come vi abbiamo ieri riferito, è stata compiuta una inchiesta, ed è risultato che poco tempo prima essi erano stati rubati nella stalla dell'agricoltore Fregonara. Anzi, i cavalli rubati erano sei. I ladri, favoriti dalla oscurità, erano riusciti ad asportarli senza essere scoperti, ma all'arrivo del treno si trovarono impacciati: e, per non essere conosciuti, abbandonarono i cavalli lungo i binari, lasciando che il convoglio li investisse. Finora degli audaci furfanti non è stata trovata alcuna traccia.

Cobham assiste ad un « meeting » aereo

Melbourne, 21, notte.

L'aviatore Cobham prenderà la via aerea del ritorno mercoledì prossimo. Egli ha visto oggi il Derby dove che è stato fatto al disopra di un ippodromo nelle vicinanze della capitale australiana. Vi partecipavano parecchi aviatori locali.

REATI E PENE

Il marito fidanzato e il triste risveglio di una ragazza

Ivrea, 21, notte.

L'operaio Raffaele Spina di 25 anni da Ginestra degli Schiavoni, giunto a Ivrea si era dato a corteggiare la giovane Pasqualina Ferraudo e quando costei mostrò di corrispondere al suo amore, non si trattenne dal promettere di sposarla, sebbene la ragazza lealmente gli avesse confessato di essere in procinto di divenire madre essendo stata sedotta da un individuo che poi l'aveva abbandonata. Lo Spina intanto continuò a frequentare assiduamente l'innamorata e riuscì a farsi da lei regalare un orologio con catena, venuti a qualche volta accolto anche vitto e alloggio. Un giorno dello scorso giugno egli portò a casa dell'amico e raddoppiò a dichiarare la ragazza gli domandò la ragione delle sue esitanze le mostrò un telegramma, nel quale gli si comunicava che sua madre era agonizzante, in realtà il telegramma gli era stato inviato da un compagno al quale egli l'aveva richiesto.

La Ferraudo cercò di fare coraggio al presunto fidanzato, ma questi con grandi singhiozzi le fece comprendere che il suo dolore non poteva avere conforto anche perchè non aveva a disposizione il denaro necessario per recarsi a dar l'ultimo addio alla mamma morente, dato che il suo denaro — oltre venti mila lire — lo teneva presso un notaio a Ginestra. La povera ragazza gli offerse allora i suoi risparmi che aveva depositati in una Banca. Ritirò infatti quattromila lire, ne consegnò al fidanzato ingannato e tenne le altre duemila per arredare la casa, che ella credeva potesse diventare la casa del loro amore. Pure avendo avuto il denaro in mano lo Spina si trattenne ad Ivrea. Allora che la Ferraudo si recasse all'Istituto di Maternità e approfittando della sua assenza le rubò anche le duemila lire che erano nascoste in casa. Quando la Ferraudo lasciò l'Istituto di maternità e tornò alla sua abitazione, si accorse della scomparsa delle duemila lire; ma non se ne preoccupò pensando che quella somma avrebbe servita al « suo » fidanzato per mettersi casa, come avevano concordato.

Qualche giorno dopo però — ieri in una piazza di Ivrea il suo sedotto in compagnia di una giovane donna e di due bambini. Gli andò festosamente incontro per salutarlo: ma questi respingendola brutalmente con un braccio le disse:

« Non vedi che sono in compagnia di mia moglie e dei miei bimbi? Tutto è finito fra noi: non seccarmi quando mi trovi in compagnia della mia famiglia, altrimenti.... »

La disgraziata Ferraudo si sentì mancare le forze per l'affronto subito; tuttavia si fece animo e corse in Questura a narrare, piangendo, l'odissea del suo sogno d'amore svanito. Lo Spina fu arrestato ed oggi è stato tradotto davanti al nostro Tribunale per rispondere di truffa e di furto. Nonostante le sue proteste di innocenza è stato condannato alla pena della reclusione per mesi 18 con l'aumento di un sesto di aggregazione cellulare continua, alla multa di L. 700, alle spese e danni verso la Ferraudo che si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Bononi. Difensore avv. Ravera; Presidente avv. Domenico Rolla; Pubblico Ministero avv. Ugo Alberto.

La triste vecchiaia d'un segretario comunale

Alessandria, 21, notte.

L'ex-segretario comunale Celestino Casone d'anni 69 da Acqui, che già due molte era comparso davanti ai giudici per rispondere di diverse irregolarità amministrative — assolto la prima volta e condannato la seconda — è stato nuovamente rinviato ai giudizi del Tribunale per rispondere di falsi compiuti nella sua qualità di segretario dell'Opera Pia Morielli, di Prasco, durante l'anno 1925, con emissione di quattro mandati per una somma totale di lire 317, sorprendendo in buona fede del tesoriere dell'Opera Pia, apponendo sugli stessi le firme false del presidente e dell'amministratore anziano. Inoltre era imputato di avere alterato un mandato di pagamento di L. 40 facendolo ngurare di lire 140; e infine di avere occultato il bilancio 1923, alterato nelle cifre, per nascondere le sottrazioni e i falsi.

Il Casone è comparso in Tribunale, in istato d'arresto, difeso dall'avv. Bisio di Acqui. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole dei reati di sottrazione e di falso, condannandolo alla pena della reclusione per anni 8 e mesi due e alla multa di lire 650, col beneficio del condono di 2 anni e della pena pecuniaria. Lo ha assolto invece dall'accusa di occultamento dell'originale del bilancio, per insufficienza di prove.

Il Casone ascoltò abbattuto la sentenza che veniva a chiudere tristemente i suoi travagliati giorni, e non aggiunse parola.

L'omicida quattordicenne in libertà provvisoria

Torino, 21, notte.

Circa un mese addietro, nella piazza davanti al Municipio di Carezzano, come fu allora riferito, il quattordicenne Luciano Torre sferrò un violento calcio al basso ventre al compagno di giuochi Canevallo, suo pure quattordicenne, che morì entro due giorni per una complicazione di peritonite. Il piccolo omicida si rese subito latitante, e l'autorità giudiziaria, in considerazione della sua giovane età, emise un decreto col quale ordinava il suo ricovero nella Casa di correzione di Bosco Marengo.

Ieri il ragazzo, accompagnato dal padre e dagli avvocati difensori Miglietta e Pilatti, è stato sentito dal Pretore, cav. avv. Pozzoli, assistito dal cancelliere Grilli; quindi venne lasciato in consegna alla famiglia. L'ordinanza per cui egli avrebbe dovuto essere ricoverato nella Casa di correzione è stata revocata. Prossimamente avrà luogo il processo. La famiglia del piccolo ucciso si è costituita P. C., col patrocinio dell'on. Brezzi, del Foro alessandrino.

LA STRADA

Automobile che si capovolge per l'urto di una ruota contro un sasso

Parma, 21, notte.

Una potente automobile recante a bordo i coniugi Rosembrauss di Zurigo procedeva a forte andatura sulla via Emilia, quando giunta in prossimità di Villa Cadè, per l'urto di una ruota posteriore contro un grosso sasso, sbandava e si capovolgeva in un fossato. Uno dei turisti rimase illeso, l'avvocato Wladimiro Rosembrauss di 32 anni, aiutato da alcuni contadini presenti al pauroso ribaltamento, estratto di sotto la macchina la signora Alina Ducommun di 35 anni, svenuta e sanguinante. Con un'automobile privata che passava sul luogo dell'accidente, i coniugi svizzeri vennero trasportati al nostro ospedale maggiore. I sanitari riscontrarono alla signora colpita da un forte «shock» nervoso, escoriazioni multiple alle gambe, una ferita al piede sinistro. L'avvocato Rosembrauss ha riportato una lieve ferita alla gamba destra. I due coniugi provenivano da Firenze ed erano diretti a Zurigo.

Un carrettiere morto

Stradella, 21, notte.

L'agricoltore Zavattarelli Giovanni, di anni 64, abitante alla frazione Berla di Stradella, trovavasi sopra un carro lungo la strada Broni-Stradella quando, nei pressi della località « Molinone », per il passaggio di una automobile il cavallo si imbizzarì e si diede a pazza fuga, urtando ad urtare contro un parapetto. In seguito al violento urto il carro si rovesciava ed il disgraziato Zavattarelli veniva sbalzato sulle rotaie del tram a vapore riportando lo schiacciamento del cranio, per cui cessava di vivere all'istante.

Auto contro un muro

Domodossola 21 notte.

Un'automobile pilotata da certo Giovanni Zani, di anni 32, viaggiando a tutta velocità da Vogogna a Premosello, andava a sbattere contro il muraglione del sottopassaggio della ferrovia, rimanendo gravemente avariata. Le persone che erano a bordo riportavano lesioni di poca entità, mentre lo *chauffeur* riportava ferite multiple di una certa gravità.

Una tragedia a Quassolo Dora

Non potendo uccidere la moglie si fa saltare le cervella

Ivrea, 21, notte.

La tranquillità del paesello di Quassolo Dora è stata la scorsa notte turbata da un fattaccio che, per puro caso, ebbe solo funeste conseguenze per l'autore stesso. Il contadino ventiduenne Secondo Giovanello fu Pietro, benchè sposo da pochi mesi, soverte per futili motivi sfiorava e perseguitava la moglie sua, Maria Borgesio. Egli dava in escandescenze, specialmente quando la sua disgraziata sposa mostrava di subire con rassegnazione i suoi soprusi. Ieri notte, dopo una violentissima scenata, il Giovanello afferrava una rivoltella e la puntava contro la sua disgraziata compagna. Fortunatamente l'arma era stata scaricata. Mentre l'energumeno, sbuffando e imprecando di morte, cercava in un armadio le munizioni, la Borgesio riuscì a fuggire ed a rinchiudersi in una stanza vicina. Appena cercata in rivoltella, dopo avere cercato inutilmente di penetrare in quella stanza, in un parossismo di furore il Giovanello rivolse l'arma contro di sè, facendosi saltare le cervella.

SPORT

Il campionato ciclistico indipendenti ad Alessandria

La tappa rinviata in seguito ad una caduta

Alessandria, 21, notte.

Stasera, al Campo Borsalino, doveva svolgersi la gara di campionato ciclistico per indipendenti, e dopo varie semifinali e finali si stava disputando la finalissima fra i tre corridori Fossati, Molino, Carpanelli. Al secondo giro, in una volata in curva, i due corridori Fossati e Molino si urtarono, rotolando per parecchi metri sulla pista. Fortunatamente nessuno rimase ferito gravemente. La Croce Verde, subito accorsa, li trasportò alla Cittadella. Il Molino ha riportato diverse abrasioni. La finalissima venne rimandata ad epoca da fissarsi.

Seguirono altre corse: la *Gara di consolazione*, ad eliminatorie, fra i corridori non piazzati nella finale di campionato, ha dato i seguenti risultati: 1.o Rogero Valentino, che compie i venti giri (Km. 7,600), in dieci primi; 2.o Tartara; 3.o Rossi; 4.o Ballo. Il *Gran Premio dell'Unione Sportiva Pedale Alessandrina*, per giovinetti inferiori a 17 anni, giri 20 (Km. 7,600), è stato vinto da Peroni; 2.o Altina; 3.o Ballo. *Corsa inseguimento a squadre*, 20 giri: La prima corsa è stata vinta dalla squadra Tartara-Rossi-Rogero, la seconda corsa è stata vinta dalla squadra Carpanelli ed Alessio.

I Campionati europei di nuoto a Budapest

Budapest, 21, notte.

La quarta giornata dei campionati europei di nuoto è stata contrassegnata da un nuovo successo sportivo e di folla. Disputate le gare, ottimi i tempi forniti e sempre vivo l'interesse del numeroso pubblico.

Lo svedese Arne Borg ha riportato una nuova brillante vittoria. Nella finale di 400 metri, stile libero, egli è giunto primo nel magnifico tempo di 5'14" 2/10.

Si sono poi svolte batterie sui cento metri stile libero, e cento metri sul dorso. Arne Borg ha vinto facilmente la sua batteria nei 100 stile libero, in 1'8" 6/10; l'italiano Polli si è classificato settimo, in 1'8" 8/10. Lo stesso Polli nella batteria dei 100 sul dorso fu assai brillante; egli arrivò terzo con un bel 1'23", dopo Arla (ungherese) e Lundhal (svedese), classificati primi a pari merito, in 1'17".

Nel water-polo Svezia ha pareggiato col Belgio, 3 a 3, dopo aver segnato 3 a 1 nel primo tempo.

Gli altri avvenimenti d'oggi

ATLETICA. — A Basilea si incontrano le rappresentanze della Germania, della Francia e della Svizzera. Avvenimento importante, oltre che per il lato sportivo, perchè segna la ripresa ufficiale delle relazioni fra le Federazioni atletiche francese e tedesca. A Milano, riunione degli « allievi ».

NUOTO. — A Venezia si disputa la gara di fondo VII Coppa Lord Byron, cui partecipano i migliori nostri campioni.

CICLISMO. — Numerose corse su strada. La più importante è quella della Coppa Placci che si disputa a Imola fra indipendenti. A Torino si corre la Coppa Michelin per dilettanti. In Francia, prima giornata dei campionati nazionali su strada, con la categoria professionisti.

MOTOCICLISMO. — A Chivasso, gara in salita Chivasso-Castagneto.

Nobile ai campioni del motore

Milano, 21, notte.

Il generale Nobile che, come è noto, verrà a dare la partenza al sesto Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia, che si correrà sull'autodromo di Monza il 5 settembre, ha mandato il seguente telegramma agli automobilisti d'Italia:

« Agli sportivi e tecnici del motore. — Se alcuni cuori umani hanno osato portare il motore oltre il Polo sul deserto artico, il motore a sua volta ha trasportato lassù questi cuori. Così i due ritmi ancor una volta si sono fusi concordi per compiere un'alta impresa di civiltà. F.to: Nobile ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Colto da malore sulla Serra, è morto l'agricoltore Domenico MESSINO fu Giovanni di anni 58. Dopo le constatazioni medico-legali, il cadavere è stato trasportato a Torrazzo.

Per aver minacciato la sorella di coltello, è stato denunciato dai carabinieri di Andorno certo Battista Abrami-Orida di anni 21. Il motivo del dissidio, è banalissimo: la sorella aveva impedito al fratello di entrare in una cascina e di sputare sul pavimento.

Un ignoto ciclista, penetrato nel domicilio di Anna Ciocchetti sulla strada di Salussola, ha asportato contanti e preziosi che riuscì rinvenire nelle camere, per un importo rilevante. La Ciocchetti ebbe tempo di scorgere il ladro che saliva in bicicletta al galoppo.

Cadendo con un pesante fardello sulla spalla, il salumaio Placido Cunella di anni 51, della nostra città, si è prodotto la frattura complicata della gamba sinistra.

I simboli, Remo Bassano, di anni 9 ed Ilario di anni 4, cadendo dalla botola di un fienile hanno riportato il primo leggere abrasioni e contusioni, il secondo ferite e contusioni al capo e conseguente commozione cerebrale, per cui versa in pericolo di vita.

DA CASALE.

Ferita guaribile in giorni 15 ha riportato lo studente Ferdinando Morandi di Borgo San Martino, conturione della Milizia, in un litigio con certi Spalla Pietro ed Edoardo Greppi. Le Spalla è stato tratto in arresto.

Una signorina in bicicletta a motore, certa Trisi, ha investito la lattivendola Anna Turchetti che ha riportato una ferita lacero-contusa al capo di una certa gravità.

DA CERRIOLE REALE.

Una conferenza di propaganda è stata tenuta dal presidente dell'Istituto di assistenza ai mutilati e veterani. Intervenne anche l'on. Federzoni. Furono messe in vendita le benefiche scatole « Pro Mutilati » che fruttarono una buona somma.

DA NOVARA.

Il Direttorio del Fascio locale è riuscito formato da Filiberto Villata, cav. avv. Gaudenzio Andreoletti, ing. comm. Giulio Carnevale, cav. Angelo Martinola, cav. Manuelli, Secondo Bericito, geometra Silvio Banelli, Alfredo Migliarini, Isidoro Battaglia.

E' morto a Varallo Sesia il cav. uff. Ramorinetti, primo presidente del Tribunale di Novara. L'immenso fine dell'egregio magistrato ha prodotto dolorosa impressione.

DA MILANO.

E' annegato in una roggia dove stava bagnandosi, al Cavo Lambro il diciannovenne Remondo Inchieddi di Angelo da Trialtapoli (Foggia), impiegato in qualità di pulitore nell'impresa Lucchini per costruzioni.

DA LIVORNO.

Al deposito dei locomotori della linea elettrificata alla barriera Garibaldi, un'improvvisa frana ha travolto tre operai che stavano scavando un muro alto circa 4 metri. Uno di essi certo Ghezzani, di 26 anni, ha riportato contusioni agli arti inferiori e superiori e al bacino e la frattura della tibia destra. E' stato giudicato guaribile in oltre un mese. Gli altri due hanno riportato ferite minori.

Stato Civile di Torino

21 Agosto 1926.

Maschi 7 - Femmine 8 - Totale 15.

Matrimoni: Bosco Giovanni con Ferraris Giuseppa — Cerina Paolo con Arpinato Caterina — Ballario Ferruccio con Balocco Maria — Orla Germano con Bozzolino Eva — Ratti Umberto con Isola Matilde — Tino Salvatore con Bolla Serafina — Genove Mario con Totti Mario Enzo — Rosino Giovanni con Serra Giuseppina — Martarotti Edoardo con Grisolatti Maria — Cavalano Giuseppe con Arpea Giuseppina. — Perlo Giovanni con Rosso Maria — Stillo Michele con Sgrigomondi Teresa — Gnino Luigi con Maltinoda Maria — Di Pietro Salvatore con Chiavassa Teresa — Berretta Mario con Franco Carolina — Pierre Otto Felice con Ingegnatta Frieda — Anfelta Francesco con Ferrero Luisa — Bernardi Giovanni con Milanesio Maria — Rima Francesco con Terenza Caterina — Bolgeri Luigi con Ribero Caterina — Bernascone Giulio con Mariani Giuseppa.

Morti: Costa Rosa Teresa di Carlo, d'anni 27, di Torino, casal., via Nomaglio, 5 — Ferreris Margherita fu Eusebio, di 56, di Perosa, ufficiale telegrafico, via Madama Cristina, 11 — Braida Maria ved. Malatesiero, id. 70, di Pinerolo, casal., via Parma, 3 — Soretto Domenico fu Giovanni, id. 44, di Reggio Cal., negoziante, corso Giulio Cesare, 32 — Bignotti Giuseppe fu Francesco, id. 51, di Pinerolo, imballatore, corso R. Margh., 258 — Viale Giuseppina ved. Martinat, id. 68, di Saluzzo, casal., via S. Bernardino, 14 — Grassi Carlo fu Pietro, id. 53, di Scarnafigi, sarto, corso Siccia, 21 — Cerutti Anna Maria in Genevese, id. 52, di Barbaresano, casalinga, strada Cuneo, 381 — Franzi Rider marmista Rosanna, id. 58, di Napoli, casal., corso Ferrucci, 28 — Mulay Gaetano fu Pietro, id. 70, di Fergara, muratore — Bertocchi Giovanni fu Francesco, id. 68, di Milano, domestico — Boni Norino di Semino, id. 22, di Ozano Emilia, fattorante — Bonelli Felice fu Napoleone, id. 68, di Barone Lemel, contabile — Martino Amalia ved. Bulla, id. 84, di Oddalenzo Grande, casal. — Fissone Maria m. Piave, id. 74, di Pessana Vercasali. — Gorla Teresa v. Maccario, id. 75, di Corsanze, casalinga.

Minori d'anni sei 8 - Totale 23 di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Lombardini Francesco, pensionato, con Valsania Enrichetta — Ruggeri Ettore, meccanico, con Gentile Domenica, impiegata — Giardino Mario, chimico-colorista, con Torelli Adelaide, sarta — Canuto Pietro, magliaio, con Colmetto Maria, domestica — Barbera Giuseppe falegname pianoforti, con Vanni Luigia, sarta — Gala Michelangelo, ingegnere, con Caballo Giulia — Canova Gustavo, decoratore, con Lleppor Vittoria, tipografa — Cavalieri Adelaide, meccanico, con Anrò Maria, operaia — Zuchiatti Giuseppe, manovale, con Pelletti Aurelia, cameriera — Corona Battista, intermiere, con Villa Lucia, commessa — Accomazzo Attilio, fumista con Noè Maria, lavorante in pizzi — Dasgano Giovanni, falegname con Boccalatte Elsa, sarta — Galletto Lorenzo, manovale con Sacco Teresa — Biotto Riccardo, impiegato con Possia Anna — Miaghi Luigi, ferroviere con Garavaglio Fiorentina, sarta — Di Rosa Renato, impiegato con Cinscia Piera — Sesi Carlo, tornitore con Bono Concetta — Carossa Giacomo, impiegato, con Bergallo Maria — Barbanti Ciro, commerciante, con Marinacci Giuseppina — Borello Oreste, meccanico, con Leone Rosa, tessitrice — Barducco Giovanni, operaio, con Soffredini Filomena — Carpinelo Vittorio, industriale, con Marziano Maria Teresa — Bugni Vincenzo tramviere, con Visconti Margherita, ricamatrice — Marani Antonio, operaio, con Mesaldore Marianna Eugenia — Rigra Angelo, manovale, con De Anna — Franco Silvio, impiegato, con Bernardi Ida — Costa Emilio, agricoltore, con Barbesino Giustina — Bruna Riccardo, viaggiatore con Rolla Erminia, impiegata — Surra Battista, fabbro, con Prelli Angela — Nujon Giovanni, meccanico, con Burzi Anna, tessitrice — Ducco Francesco, avvocato, con Casale Maria, gioiellere — Diriano Giuseppe, fonditore, con Danrò Maria, cravattaia — Rosetta Giovanni, meccanico, con Riva Adolfina, cioccolattaia — Canavesio Angelo, fattorino, con Toro Margherita, domestica — Brueschini Giacomo, sellaio, con Lapini Anna, sellaia — Musso Angelo, cocchiere, con Collegno Rosa — Barberis Vincenzo, disegnatore, con Poli Alfa operaia — Malvezzi Pierina, meccanico, con Galfano Lucia, esercente — Delleani Gaspare, industriale, con Varetto Clotilde — Facciano Giovanni, meccanico, con Novarese Lorenzina — Zaccagnini Adolfo, falegname, con Castrotti Regina, cucitrice — Lusso Odilino, pittore, con Lasagna Adelina Maria — Clerico Cristoforo, meccanico, con Illej Matilde, maria — Leonardo Vincenzo, calzolaio, con Zappatore Rosa — Valentano Medoro, elettricista, con Costa Rosa, esercente — Assie Angelo, meccanico, con Cottino Emilia Maria — Bolmastro Paolo, intagliatore, con Bacolla Albina — Lisi Fernando, operaio, con Ceccarelli Francesca — Mariotto Lino, muratore, con Paracco Elda, cameriera — Carpinello Enrico impiegato, con Lucca Albertina — Allodi Enzo, impiegato bianco, con Inglese Melania, casalinga — Alzau Giovanni, commesso bianco, con Gallarate Maddalena, casalera — Micheletti Paolo, giornalista, con Liffredo Enrichetta — Perussati Giuseppe motorista, con Grisolfi Giuseppina, commessa — Ranaldi Luigi, esercente, con Abbate Rosa Rosa — Treppi Mario, commerciante, con Marasso Giovannina, commessa — Anda Guerrando, mercante, con De Carolina, sarta — Serra Carlo, pittore, con Pizio Giuseppina, sarta — Peano Angelo, impiegato, con Marinoco Talia, impiegata — Grano Giovanni, meccanico, con Borca Teresa, filatrice — Gerso-Ara Francesco, operaio, con Varvello Emilia, sarta — Antonini Enrico, mercante, con Rivetto Margherita, casalinga — Provari Michele, commesso, con Crespi Luigia, impiegata — Richieri Luigi, ingegnere, con Trattabus Lucia — Monti Gualtiero, verniciatore, con Formenti Luigia, sarta — Castagno Giovanni, agente daziario, con Garofano Margherita, sarta — Gliberti Francesco, esercente con Persano Maria — Soriano Umberto, meccanico, con Cassano Ida, impiegata — Arcidiacono Francesco, rappresentante

Le bevitrici di rugiade

Fra l'ammonizioni [illegible] tra gli scolastici [illegible] per sempre, quali oscuri da notare, le virtù molteplici della [illegible] apre e dal solido imenottero [illegible] l'industria [illegible] nell'ammanire il [illegible] la maravigliosa precisione [illegible] complicato alveare, [illegible] disciplina delle [illegible] abilità il disinteresse [illegible] proprio collaboratori [illegible] allo nozze [illegible] l'assennatezza [illegible] l'esemplare [illegible] inseito [illegible] prudenziale [illegible] pungiglione che [illegible] profumate [illegible] chinazzo [illegible] della sua persona ed [illegible] tribù. Altre [illegible] che, con sacrificio [illegible] abbandona [illegible] atrocemente [illegible] stanno [illegible] attraverso [illegible] cute, penetra [illegible] intorpidisce [illegible] la località colpita, [illegible] per l'abbondanza della [illegible] per la intelligibilità delle ferite, [illegible] non si diffonda all'intero organismo [illegible] brividi febbrili, sudori profusi, vertigini [illegible] accelerazione [illegible] intermittenti, le statistiche [illegible] un numero di registrare per [illegible] casi nel volgere [illegible] anno.

Ma d'un [illegible] un rimedio, l'autore [illegible] un [illegible] intervenuto, [illegible] l'umano [illegible] divinità [illegible] la puntura [illegible] della [illegible] stiola, sacra e [illegible] profumata, godeva fama di eccellente diuretico, e pel [illegible] vecchi se n'ottenevano [illegible] distillato, a comparsa sui cataplasmi [illegible] eventazione più [illegible] il suo [illegible] curativo precipuo si [illegible] per altro, nei tempi andati, contro [illegible] precoce caduta dei capelli, infondendo l'insetto nell'olio [illegible] certosa od inglobandolo nel grasso d'orso, [illegible] Andrea Mattioli, [illegible] archiatra del [illegible] secolo, più semplicemente opinava che [illegible] l'api secche, [illegible] juste in polvere con altro [illegible] appropriato, [illegible] pasta fattone [illegible] con olio [illegible] cera, fanno ungendosene [illegible] i capelli, [illegible] parimenti i peli, ove fossero [illegible] da prima.

Oggidì invece i fautori della cura apistica, senza [illegible] e senza polverizzazioni, senza [illegible] e senza stemperature, ricorrono direttamente all'irritante puntura dell'ape viva; prescrivendone l'impiego in morbi assai più complessi dell'innocua calvizie; mentre in medicina legale della stessa puntura [illegible] servirsi per distinguere un cadavere reale da un morto apparente, in questo soltanto [illegible] non su di quello riscontrandosi i fenomeni reattivi del confinante pungiglione. È già Gasparin, l'agronomo francese, e già Lukomski, il clinico russo, sotto l'influenza dei rinnovati pungimenti scorgevan dissiparsi le bronchiti recidivanti, scomparire le nevralgie ribelli e le febbri intermittenti, ottundersi un tumore doloroso del seno destro ed una enfiagione suppurativa dell'orso sacro; e già Vigno e Bouyala, medici coloniali, collo stesso sistema riuscivano a guarire un voluminoso edema elefantiasico della gamba sinistra che, complicato dalla presenza d'ulceri varicose, d'altro trattamento non si ribellava degno all'infuor d'una radicale amputazione dell'arto intero.

L'applicazione medicinale delle api però, l'apiterapia, come la battezza lo tzeco Terc, trova la sua particolare indicazione in quelle disparate forme di morbosità che empiricamente si raccolgono sotto il nome di reumatismi o di artriti, per tal modo indicandosi non già la natura intima od il meccanismo produttivo della malattia, ma ben piuttosto la causa ultima e la sede preferita delle affezioni. Da tempo, del resto, s'era constatato come gli apicultori, più degli altri esposti alle punture frequenti delle loro ingrate protette, offrissero una notevole immunità nei riguardi del reumatismo articolare, e per contrapposto s'osservava ancora come, negli artritici e nei reumatizzati, in modo del tutto benigno trascorressero le punture intese, così da lasciar supporre un verace antagonismo fra il virus del male ed il veleno dell'insetto, così da permettere senza eccessive cautele l'uso audace del dolorifico rimedio. Ed infatti fin dalle prime punture gli infermi avvertono tale sollievo alle loro sofferenze, tale rinascita del loro benessere, da consentire tosto un sicuro differenziamento di queste artriti reumatiche dalle affezioni similari di provenienza gonococcica o di origine tubercolare. E proseguendo allora nella cura, ed aumentando gradatamente il numero delle punture quotidiane in vicinanza alle regioni colpite, mentre ognor più s'attenua il risentimento locale della terapeutica lesione, gli ammalati riacquistano il sonno e l'appetito, migliorano di colorito e di nutrizione, parecchi scorgono [illegible] anche un allevamento dei disturbi cardiaci onde s'accompagnano, d'ordinario, i morbi articolari. E le punture si moltiplicano toccando la cinquantina per giornata ed il migliaio in totale nelle forme leggere, raggiungendo rispettivamente le cento e le diecimila nei casi gravissimi di reumatismo multiplo o di poliartrite deformante, in che l'infermo, non suscettibile di miglioramenti con altre cure, abbandona or invece il letto de' suoi spasimi per riprendere l'occupazioni delle sue attività, butta all'aria le traballanti stampelle per correr libero i suoi passi sicuri.

Nè basta, chè, del tutto recentemente, un nuovo campo d'azione all'apiterapia s'addita nella cerchia delle manifestazioni tubercolari della pelle, la puntura dell'ape arrestando i progressi, facilitando la cicatrizzazioni, impedendo lo recidive di quegli orribili *lupus* che, tenaci, invadenti, distruggitori, rodono i volti e deturpano le fisionomie. Or, *si vera sunt exposita*, ai benefici così insperati scetticismo realmente con mezzi tanto semplicetti, davvero merita di soffocarsi quel nostro rifiutamento sentimentale cui può ripugnare il barbarismo di quest'ape, da tanti ignorante e da pinzo assicuratrici, attaccata a ferire una carne infetta. Nella realtà, del resto, non pochi dei perfezionamenti terapeutici odierni, più che nella sostanza, risiedono puramente nella forma: e l'aborrito ferro rovente si trasforma nell'infallibile termocauterio, e le battiture medievali dei selvaggi primitivi diventano gli stroffinamenti energici del *massaggio* parigini; ed anche per i pungimenti nell'ape i pratici inglesi stan costruendo un istrumento, il *bee-exciter*, che semplifica la speditezza dell'applicazione originale e dimostra l'importanza del metodo di cura.

A soddisfare per altro l'avversione al l'empirismo, la tendenza al razionale che dall'antica contraddistingue la medicina contemporanea, mancò nella fattispecie la intima modalità, il segreto meccanismo per cui la puntura d'un'ape assume le virtù d'un rimedio. Le rioscite del tutto recenti del Phisalix e del Grond informano bensì che il veleno dell'ape risulta dalla mescolanza di due secrezioni fornite l'una da una ghiandola acida e l'altra da una ghiandola alcalina, dimostrano bensì che dal punto di vista fisiologico questa mescolanza contiene un principio convulsivante, uno infiammatorio ed un terzo stupefacente, ma se per tal modo documentano fino ad un certo punto gli accidenti morbosi delle punture, non bastan certo a giustificarne le proprietà curative, le efficacie terapeutiche.

Mentre così s'attendono le giustificazioni chimiche e gli schiarimenti biologici delle mirabili guarigioni che mi la puntura dell'ape ha saputo effettuare, ancor ci s'aspetta di veder sorgere gli affollati alveari, l'arnie [illegible] presso agli stabilimenti balneari ed alle farmacoutiche officine, accanto ai barattoli delle pomate dissolutive ed agli apparecchi delle radiazioni ultraviolette, semprechè, e l'api curative e le punture sanatrici, rapide non trapassino dalla moda mi dicinale per riapparirvi soltanto fra qualche lustro o fra qualche secolo, cioè a distanza di lustri, come ai intervallo di secoli si riaffacciano le fogge di un vestito o le disposizioni di una acconciatura.

LORENZO GUALINO.

Un teatro, un capocomico e un'attrice

Colloquio a tre

Una conversazione con Aristide Baghetti ed Elsa Merlini. Assistono due altri personaggi che, come di certe commedie, non parlano: *Bill* e *Linda*, il bel epitome dell'attore e la morbidità pechinese dell'amore.

— Vedi — mi dice Baghetti quasi continuasse un discorso — le prime donne presentano un guaio: sono due volte donne: una prima volta perchè... sono nate così, la seconda perchè sono... prime donne!...

Elsa Merlini accoglie l'improvvisa «sortita» del suo compagno d'arte con una gaia risata:

— Benservito! Siamo donne senza tutte le altre. Mica doppie!... E' già così difficile essere donna una sola volta e per davvero!... Vero, *Yu-Ioy*?

La graziosa pechinese, fedele al suo ruolo, tace coscienziosamente.

— Siamo semplici, molto semplici! — continua la giovane attrice. — Io poi, in special modo, credo nella trasparenza dell'anima femminile!...

— In fatto di trasparenze femminili conosco soltanto le *toilettes*, il resto è tutto posa — ribatte serio Baghetti.

— Voglio dire che in noi, attrici, i sentimenti amorosi spontanei, senza passaggi misteriosi in zone oscure a strana. Tutto è limpido. Sono invenzioni dei poeti le penombre del nostro cuore...

***

Elsa Merlini deve aver ragione. Il suo temperamento, visto fuori del palcoscenico, non riveia atteggiamenti nuovi e impreveduti, è sempre la stessa donna e la stessa donna che lascia con spontaneità, quasi per impulso, anche quando non si presenta nel ruolo di attrice. Ella va incontro alla scena e alla vita con la medesima semplicità, serena e sorridente. Le complicazioni dell'eterno femminino s'annidano nei suoi cervelli da Mélisande, Butterfly, Desdemona.

Il suo capocomico invece ha un'opinione diversa delle prime attrici. Infatti conosce pure il rovescio... della medaglia, anche perchè deve affrontare le due facce con molto tatto. Le piccole vertenze nella vita delle Parte richiedono forse altrettanta abilità quanta ne occorre per comporre un personaggio. Pensate che la prima donna è un personaggio vivo, di umore... mutevole, ma avvezzo al dominio, e avrete un'idea approssimativa delle difficoltà che possono sorgere a trattare con esse.

— Una prima donna è tanto più grande — sentenzia Baghetti — quanti più capricci ha da soddisfare, quanto più bizze ha da sfogare. Bisogna saper leggere, un dal mattino, negli occhi della compagna d'arte, quello che si annuncia di bello o di brutto per la giornata... E se si è cattivi meteorologi si corre il rischio di essere sorpresi da un temporale, con uomini e fulmini. Scariche elettriche contro le quali nessun inventore ha saputo ancora trovare un parafulmine...

— Con tanta elettricità i poveri capocomici dovrebbero essere tutti incenerititi! Dovete convenire però che non è sempre dalla prima donna che discendono i fulmini. Un po' per uno...

Ed Elsa Merlini sgrana una risata argentina, che le scopre i denti bellissimi.

Baghetti ha una... controscena deliziosa e tace, grave come un magistrato. E' curioso come Baghetti, che sulla scena possiede il tono e il gesto ammaestratori irresistibili dell'attore, apparisca così... serio e composto quando non recita più. Ha un volto piuttosto accidentato, le rughe (ehi sì: qualcuna è visibile ad occhio nudo...) si disegnano nette e severe, l'occhio è sempre un poco assorto, una battaglia vivo e ridente. Parafrasando le sue parole, si potrebbe dire che anche certi attori sono due volte uomini. E diversi. Baghetti lo è forse tre volte; c'è in lui l'uomo, l'attore e il cacciatore. La sua gravità solenne scompare se gli si parla dell'arte, che serve quasi con umiltà di spirito, ma nobilmente, senza atteggiamenti ipercritici, bensì con spontaneità chiara e serena. Ma se vi accade, con un diversivo, di condurlo pian piano a discorrere di caccia: il suo volto si spiana del tutto, la piacidezza si trasforma in giocondità, ed egli, come tutti i cacciatori, (a alle schioppettate (niente paradelli!) che è una... aventura per la selvaggina a tiro.

***

Attorno si parla in tre, di un po' di tutto anche di arte e la conversazione dell'attore è piacevolissima. Baghetti ha una signorilità, un'eleganza tutte sue, nel formular paradossi e arguzie che riconquistano a fuochi artificiali: il suo discorso è [illegible] tridecasemi di colori.

Ed anche la giovane prima attrice incoraggiandolo ride e gli perdona le frecciate al suo sesso. Sono temperamenti diversi, l'uno dall'altra, ma si completano.

— Baghetti, come hai scovato la tua prima attrice?

— Come Diogene, col lanternino. Ma lui cercava l'uomo e io la prima donna. L'ho incontrato un giorno nella... mia Compagnia, due anni fa.

E' vero. Elsa Merlini, allora giovanissima, era una signorina irrequieta, ricca di doti e di sogni. Le doti raggiardevolissime non erano sfuggite all'occhio del vecchio capocomico (vecchio di esperienza, non frainteniamo, per carità) ma per sostenere il ruolo di prima attrice occorrono certe spalle che la signorina Elsa non aveva ancora... mostrate. Era appena una promessa. In due anni le doti di attrice sono maturate, la promessa è stata mantenuta, e le spalle!... Ah! per queste il pubblico si è già pronunciato favorevolmente. L'avvenire d'arte di Elsa Merlini non potrà essere che lieto poichè ella si è avviata sulla scena tranquilla e sicura. C'è in questa testolina, c'è nell'ombra di questi occhi, intelligenza e volontà. E poi c'è anche l'entusiasmo felice della gioventù.

— All'avvenire non devo pensarci. E' ancora tanto lunga la strada da percorrere e la mia responsabilità è così grande! — dice con una punta di malinconia.

— La critica vi ha accolta bene.

— Sì, ma i critici hanno un certo carattere del quale è meglio diffidare; non si sa quello che dicano fra un caffè e fra due... Noi siamo di aver peccato fanno fare a noi la penitenza.

L'espressione seria è già scomparsa. La naturale giovinezza ha subito il sopravvento in questa giovane attrice.

— Fra due anni... C'è tempo, vero? Ed io non ho fretta...

— Tanto più, signorina, che avete la certezza di arrivare alla meta.

— Accetto l'augurio.

La conversazione si anima. Si parla di teatro e di autori, più specialmente di giovani autori e di opere nuove... di là da venire. Ma io non intendo fare un'intervista a tre, e allora... *glissons, n'appuyons pas...*

esse gi.

Due concorsi drammatici.

La filodrammatica *Le selvatiche* e lo *specchio*, ha testè indetto il 3.o e il 4.o suo concorso drammatico, per due produzioni da rappresentarsi nel settembre — rispettivamente al teatro Argentina di Roma e al teatro della Pergola di Firenze — dalle Compagnie Bertramo-Gonini-Quarta e Garibaldi Niccoli, delle quali la Ruzzegna è comproprietaria.

Un soffitto restaurato

Il teatro Carignano, nell'aprirsi ai primi del prossimo settembre per una nuova stagione di prosa, offrirà al pubblico una sorpresa: il restauro del soffitto. Se aveva bisogno, quel povero soffitto, di un rinnovamento! Se vi ricordate, ad alzare gli occhi verso di lui, c'era da scandalizzarsi. Quella fitta corona di figure mitologiche, disposta tutto intorno al cornicione direttorio centrale, appariva abbadita e rovinata dal tempo, scalcinata, chiazzata. Ben poco si indovinava, in quel deperimento, in quello sfacelo, delle significazioni e delle figure originarie. Parecchie di queste, poverette, sembravano cadute da una battaglia specialmente: chi senza testa, chi senza un braccio, chi senza un piede. Avevano, del resto, la loro brava età, cioè non meno di ottanta anni di vita, poichè il soffitto era stato dipinto verso il 1855 dal pittore Francesco Gonin, dopo un incendio che aveva rovinato quello primitivo.

L'amministrazione del teatro, convinta della necessità dei restauri, ha tenuto a profitto il periodo estivo di chiusura del teatro per porre mano ai lavori, che si sono avviati sotto la direzione dell'ing. Chevalley. Una complicata intelaiatura, un aereo castello di travi è stato tessuto lassù in alto, un robusto tavolato vi è stato gettato sopra, a due metri dal soffitto, e i pittori hanno iniziato i loro lavori. In meno di due mesi l'opera era finita. Proprio ieri mattina una Commissione municipale di tecnici ha collaudato ed approvato il lavoro, che ha riportato alla primitiva freschezza la ricca e movimentata decorazione del Gonin.

Eppure l'opera di restauri è stata intralciata da non lievi difficoltà. Si era stabilito, in un primo tempo, di ripassare e ritoccare le figure sbiadite, di rimettere a nuovo, cioè, l'affresco già esistente. Ma ciò non tardò a rivelarsi impossibile. Dove i pittori passavano col pennello i nuovi colori, si formava come una crosta che si sollevava, si scrostocciava e cadeva. Dove si voleva fare il nuovo, si perdeva anche il vecchio. Ciò fu attribuito al gesso impiegato nella costruzione del soffitto, che è a graticcio, gesso che, sotto la quasi secolare azione del calore avvilupparitesi nella sala durante gli spettacoli, aveva subito dei mutamenti nella sua composizione chimica.

Perciò fu abbandonata l'idea del lavoro ad affresco, e si adottò la soluzione del mezzo affresco. Le figure vennero man mano raschiate e fedelmente riprodotte, mercè per sottore, fino a che tutti i quattordici scomparti furono rinnovati. Ora, che tutta l'opera del Gonin è rifatta, sia nelle figure sia nelle decorazioni floreali, ecc., essa si presenta veramente in un suggestivo aspetto di movimenti, di varietà, di colori indovinati ed armonici all'ambiente. E il pubblico non potrà che ammirarne e plaudire.

Ma questa non è la sola novità che ci riserba la stagione ed aristocratico teatro. Entro un paio di mesi, e forse anche prima, il soffitto sarà decorato di un grandioso lampadario, che affonderà una luce di [illegible] a migliaia di candele. Esso è stato [illegible] dall'ing. Chevalley, e risponderà [illegible] moderno di dare luce diffusa e smorzata, per mezzo di caratteristici globi opalescenti. Anche il lampadario si intonerà all'ambiente, poichè riprodurrà il motivo della palma stilizzata che corre frequentemente sul soffitto e lungo le pareti della sala.

Il Carignano deve essere sempre all'altezza dei tempi, deve continuare ad essere uno dei teatri più finamente artistici, raccolti, comodi, aristocratici. A questa direttiva, che fa onore all'Amministrazione, si ispira ed uniforma l'opera restauratrice che abbiamo illustrata. Ma essa non è che una piccola parte, una anticipazione di un complesso e completo quadro di rinnovamento. Possiamo, anticipando gli avvenimenti, farne cenno.

C'è, anche qui, un programma minimo ed uno massimo. Il programma minimo, che dovrebbe realizzarsi l'anno venturo, comprende la costruzione di una cassa armonica ai piedi del palcoscenico, in guisa da rendere maggiormente adatta la sala a spettacoli musicali. Tale lavoro per l'orchestra doveva, anzi, essere eseguito nel corrente anno; ma difficoltà tecniche inerenti alle costruzioni sotterranee, hanno consigliato di rimandarlo. Contemporaneamente verrà rinfrescata tutta la sala, pulite e ripassate le dorature, ritoccati, ove occorra, gli stucchi.

Il programma massimo è assai più vasto e grandioso, ma esso, giacchè dirlo subito, è subordinato alla ricostruzione di via Roma. E' quindi... *in mente Dei* Possiamo, ad ogni modo, sognare, che si tratterebbe di rimodernare completamente le scale di accesso ai vari ordini di posti, rendendole più spaziose e più comode; di ingrandire il «foyer» al piano terreno, di aprire altri sfoghi ai piani superiori. Particolarmente interessante è il punto che riguarda la facciata. Questa dovrebbe essere avanzata di qualche poco sulla attuale, verso la piazza, ed avere aspetto monumentale, con colonnato, grandiosi ingressi, ecc.; dovrebbe inoltre, all'altezza del primo piano, essere decorata a fornice di un ampio terrazzo. In una parola, quello che adesso manca al Carignano (o, dal più al meno, a quasi tutti i teatri torinesi) cioè una facciata, dovrebbe esserci, e come: degna dello storico teatro che le sta dietro, degno dello storico palazzo che le sta davanti, palazzo Carignano, degna della bella piazza su cui si apre.

Attacchiamoci alla speranza: chi vivrà vedrà... Certo che non vi è torinese il quale non si auguri di veder realizzata, e presto, questa aspirazione.

LE FESTE D'ARTE DEL GRUPPO DELLA CHIMERA

L'"Alceo„ sul mare di Chiavari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chiavari, 21, sera

La prova generale dell'*Alceo* non è terminata. A sera, quando l'oscurità ha impedito al suggeritore di compiere la sua funzione, il bravuomo si è levato di dietro la colonna di mezzo che gli serve da culla, ed ha troncato un soliloquio di Venere, gridando borghesemente:

— Non ci vedo più!

Lamberto Picasso, direttore della Compagnia, s'è adirato, perchè un direttore di Compagnia dev'esser sempre un corrucciato uomo, tal che le attrici dicano di lui non piccoli gridi: «Ha i nervi! Mi ha fatto piangere!». Poi si è rasserenato, chè ha visto, in fondo in fondo, che la prova non era che una formalità superflua: tutto andava benone. Andava benone, quest'*Alceo*, perchè è un ripulito di buona volontà, accoppiate, fuse, lese in uno sforzo, in una meta. A chi sia balenata primo l'idea di rappresentare di fronte all'immenso mare questa dimenticata favola pescatoria cinquecentesca, non è veramente sapidato. D'altronde, certe idee anno simpatiche, perchè sono divina bastarde con i vizi e le virtù di tanto padri. Forse è stato Cominetti, forse è stato Luigi Amaro. Certo un bel giorno si sono trovati d'accordo nel tradurre in atto, nel realizzare — come si dice oggi, e i puristi dicono che non si possa dire — questo sogno; prendere come divino scenario il mare, fare partecipe la natura dell'essenza stessa del lavoro da rappresentarsi; renderlo un elemento fattivo della creazione, poetico come il coro, la musica o, in altri casi, la danza; inquadrare la fragile finzione scenica nella maestosa cornice della realtà, creata in modo da grido dall'amatore, incomprreso di fronte all'amata fiduciante, non risponda uno scialbo scenario di cartapesta, ma lo stormire degli alberi e l'urlo del mare. Questo devono avere pensato i fratelli Cominetti ed il poeta Amaro ed Alberto Picasso che si è unito a loro e a quanti hanno fondato il «Gruppo della Chimera», gruppo che si è assunto il compito di dare delle rappresentazioni sul mare.

E di tale criterio è un evidente segno la scelta del lavoro, questa vecchia favola pescatoria di Antonio Ungaro, che solo dall'eccezionale ambiente in cui si svolge acquista palpito di vita e che in un ambiente diverso sarebbe stata greve, polverosa e stantia, piena di quel sapore arcadico che è nelle edizioni conservate dai bibliofili e dalle biblioteche: dolci edizioni, quella di Venezia 1526 presso Giovanni Battista Bonfandino, per esempio, e quella che qui in Chiavari è custodita nella biblioteca comunale come una reliquia. Queste reliquie il gruppo della Chimera ha dissepolte, perchè non ci sono culture di memorie più appassionati che gli umani di avanguardia. Quello che la generazione nostra e tante che ci avevano precedute avevano sepolto nel dimenticatoio o quanto meno nel deposito dei ricordi ingombranti, essi hanno riesumato con un gesto di audacia. Ed un pubblico che si prevede imponente dirà domani quanto il tentativo sia riuscito.

La prova generale interrotta a forza a metà dal buio venuto su su pian piano, inesorabilmente di dietro al monte anche anchelegata la chiesetta dei Fieschi, si è svolta nel caratteristico ambiente delle esposizioni, il giorno prima che si inaugurino le mostre d'arte. Il giorno del *cernitis je*. Squadre di stagnatori erano venuti a rizzare parchè per i 2000 spettatori che l'improvvisato teatro contiene; pittori a dare l'ultima mano alle scene; attrezzisti a finir di montare la poppa della barca foggiata a conchiglia, sulla quale Venere deve giungere dal mare. E certo, più dal fatto che si era su di una spiaggia, che non pel fatto che la favola era pescatoria, sterratori, pittori ed attrezzisti erano tutti in costume da bagno; maglietta nera e dorso nudo al sole. Così insensibilmente, il senso marino onde la favola di Antonio Ungaro è pervasa, si traduceva in una sensazione più vicina a noi, più diretta, più reale. Erano tutti costoro gli inconsci collaboratori del nostro spirito, verso quell'azzurro che, per quanto stretto tra la punta di Porto Fino e quella di Sestri, spaziava dinanzi ai nostri occhi nell'infinito del sogno. Poi da questa umile cosa che è l'abbigliamento di chi ci circondava, l'anima veniva, grado a grado, attratta a quel tale mistero azzurro de cose ancora piccole, ma sempre più grandi: uno scafo nero, che si vedeva pronto sullo scalo del cantiere che copia il Teatro della Chimera; una barca che passò a vele spiegate; un odore di sale che si diffuse quando la reti giunse a riva carica di pesci guizzanti; e, infine, una cosa umile ed immensa: un gabbiano solo, che doveva essere annidato in chissà quale rupe il presso, che distese le ali, andò lontano lontano, sin dove il sole si tuffava, ed allora non lo vedemmo più.

Intanto Eurilla diceva il suo sdegno contro l'incauto amatore, alla vecchia Alcippe; Alceo versava la sua piena nel fido petto dell'amico Tipeita. Per dire queste cose gli attori si esprimevano con i versi un po' bolsi del vecchio Ungaro; più moderna, più reale, Venere provava e riprovava come potesse scendere di barca senza troppo bagnarsi e mantenere un'idea di dea sul tratto di molo da percorrere; falegnami e carpentieri inchiodavano le assi della «buvette». Il tutto poteva essere non compreso ed anche non gradito da chi non avesse avuto di fronte il mare. Poi una chiesetta che aveva iniziato sin dal mattino il gran pavese tra la sommità del tempio ed il campanile, chiesa per quale santo, si è nota profilata di luci per la luminaria paesana. E le sue campane si sono messe a suonare e le altre appellate sul monte o specchiantisi sul mare hanno preso a rispondere loro. Su tutto, sullo spiazzo fervido di lavoro, sui curiosi raccolti intorno, sul treno che tratto tratto passava come una freccia nera frangiata di luci quasi a tagliare lo stadium; sulla nobile fatica degli attori, sull'impazienza dei capi, su tante ansie, su tante speranze, forse su qualche «flirt», brillava una splendida luna.

E la voce della Dea emersa dai flutti, che invitava le giovanette a non essere aridi scogli ma agitanti onde, si univa al borbottio del mare.

FEDERICO STRICLIA.

L'arte del fischio

New York, 21. — Una scuola che certamente può pretendere all'originalità, fu inaugurata nei giorni scorsi a Los Angeles. La fondatrice e direttrice di questa scuola eccezionale è miss Agnes Woodward. Si sbaglia chi crede che gli allievi di questa scuola studino il canto o qualche strumento musicale: l'unica materia di studio è lo... zufolio. Miss Woodward ebbe questa idea udendo in una notte lontare il canto di un usignuolo e non solo s'è perfezionata nell'arte del gentile volatile, ma è grado persino a trascrivere qualche melodia zufolata da usignuoli e da altri uccelli canori. Così in un lontano avvenire, il fischio, che sinora era una prerogativa della plebaglia, prenderà diritto di cittadinanza anche sul palcoscenico, ed il merito esclusivo ne spetterà a Miss Woodward.

LE NOTIZIE CURIOSE

La duchessa in profumeria

Londra, 21. — In vent'anni in una stessa città d'Inghilterra che di tanto in tanto, in seguito a ristrettezze monetarie, venga venduto a un milionario americano od infigne un feudo di qualche famiglia nobiliare britannica, e il nuovo padrone venga a stabilirsi nella sede antica del lord impoverito. Si è quindi più o meno abituati a simili grandezze e decadenze di qualche rappresentante della nobiltà britannica.

Ciononostante nella società londinese ha prodotto un'impressione penosissima il fatto della duchessa-vedova di Rutland, a suoi tempi una delle belle più fulgide dell'aristocrazia londinese, ed amica personale della Regina Madre Alessandra. Morto il marito, la Duchessa di Rutland fu costretta di dare in affitto la propria residenza londinese di Arlington Street, di fronte al Palazzo Buckingham, e di trasferirsi nella portineria del castello di famiglia. A molto si era abituati a Londra, ma che una signora della più alta aristocrazia del paese andasse ad abitare in una portineria era cosa davvero inaudita. La pubblicista donnea Erna Milde, che conobbe la duchessa nei tempi migliori, riferisce sul *Sundays Magazine* una visita da lei fatta alla duchessa di Rutland. Una scaletta, in pietra, conduce in una stanzetta angusta. La porta viene aperta dalla Duchessa, una signora di 75 anni. Nel suo portamento si scorge la gran dama; nei suoi occhi, che conservano la bellezza giovanile, si legge una certa tristezza del mutamento del destino. Le pareti della stanzetta sono riccamente addobbate di disegni e di acquarelli, eseguiti dalla mano della duchessa. La signora mostra alla visitatrice molti disegni interessanti. Ecco il ritratto di Selalapin, che prima era spesso ospite della famiglia ducale; quello di Fritjof Nansen, che pure nei giorni migliori si vedeva spesso nel Palazzo di Arlington Street N. 18. Poi ritratti numerosi di Lady Diana Manners, oggi Lady Cooper, una figlia della duchessa e una delle più belle donne del mondo. Lady Cooper è una notissima attrice drammatica, e s'è fatta un gran nome col «Miracolo» di Reinhard.

«I tempi sono mutati — osserva con tristezza la duchessa. — Il marito di mia figlia Diana, Capitano Cooper, recentemente eletto al Parlamento, non guadagna a sufficienza, e mia figlia è costretta a recarsi in *tournée* in America, di città in città. Penso seriamente di seguirvi Diana, perchè spero di poter ottenere in America qualche ordinazione di quadri. Prima li vendevo a scopi di beneficenza a 100 sterline cadauno. Ora invece il provento mi servirà da mezzo di sussistenza».

Giornalista che gira il mondo a piedi

Mosca, 21. — E' giunto ieri il viaggiatore austriaco Geisler che sta facendo il giro del mondo a piedi. Egli lasciò Vienna il 1.o novembre 1923. Secondo l'itinerario fissato egli deve compiere il percorso in 4 anni e mezzo. Geisler, che ha 32 anni, è di professione giornalista. Ha già fatto molto più della metà del percorso e godi ottima salute. Durante i primi tempi egli dimiuì di 30 libbre, ma poi il suo peso è rimasto stazionario. Geisler — dice l'*Agenzia Tass* — percorse la Germania dove si imbarcò su di un piroscafo per arrivare a Kapetown, traverso l'Africa intera presa solo e poi raggiungendo la spedizione scientifica inglese Astor, con la quale passò per il Sahara fino al Marocco dove fu fatto prigioniero dai rifiani. Dopo aver passato tre settimane prigioniero, fu rimesso in libertà, ma appena arrivato sul territorio occupato dalle truppe francesi fu nuovamente arrestato e accusato di spionaggio. Il console d'Austria riuscì a liberarlo. Più tardi i Druzi lo fecero prigioniero e lo condannarono, nella sua qualità di uomo bianco, a essere impiccato, ma egli riuscì a fuggire di notte e, imbarcatosi, giunse a Lisbona. Attraverso il Portogallo, la Spagna, la Francia, l'Italia, i paesi balcanici, la Cecoslovacchia, la Polonia, i Paesi Baltici e arrivò nella U.R.S.S. via Estonia. Le guardie di frontiera russe gli fecero una amichevole accoglienza. Da Mosca Geisler si recherà in Persia e quindi traverserà l'India, l'Australia, il Giappone, l'Alaska e tutto il Continente americano. Il 28 luglio 1928 alle 11 del mattino Geisler dovrà essere a Vienna, dove riceverà un premio di 5000 dollari e una pensione vitalizia della Società internazionale dei turisti.

Il barbiere dell'on. Mussolini

Roma, 21. — La magra delle notizie ha indotto un giornalista romano a intervistare il barbiere dell'on. Mussolini. Il fortunato figaro è Sale Domenico Rossi di Viterbo, il quale esercisce una sala di parrucchiere in prossimità della abitazione del Primo Ministro. Il Ricci ha così narrato come venne scelto per la delicata mansione: — «Una sera — quella del 15 gennaio 1923 mi sembra — entrò nella mia saletta il maresciallo dei carabinieri Ambrosetti, che io conoscevo da qualche tempo, e mi disse a bruciapelo con un tono di voce che non ammetteva repliche: «Prendi i tuoi ferri e seguimi; il Presidente li aspetta per farsi radere la barba». Credevo che scherzasse: più tardi nel gabinetto di *toilette* del Duce dovetti convincermi del contrario. Egli era là, infatti, seduto davanti ad un grande specchio ad attendava. Confesso che, per quella volta e per molte volte successive, ho provato una certa emozione nell'insaponare e radere la barba del capo del Governo». Il Rossi continua la sua narrazione informando che l'on. Mussolini si fa qualche volta la barba da sè e che quando ciò non avviene, egli ha bisogno dell'opera del barbiere tre volte la settimana. «Mentre lo rado — egli ha soggiunto — l'on. Mussolini non parla mai: in quattro anni non mi ha mai rivolto la parola. Credo sia stato meglio così, perchè sono sicuro che mi sarei trovato molto a disagio a dovergli rispondere». Il Ricci è un barbiere eccezionale; infatti egli, oltre al essere il barbiere del Primo Ministro, lo è anche del Duca di Bergamo.

Scheletri con chiodi nel cranio

Roma, 21. — Nel territorio di Vercelli e di Arpino vennero trovati varie volte ed anche recentemente in sepolcreti, di età indubbiamente pre-romana, scheletri con chiodi conficcati nel cranio o posti in altre parti del corpo. Se ne occupa il prof. Scuseia scrivendo in un articolo sulla *Rassegna del Lazio e dell'Umbria*. Sembra che i nostri progenitori solessero con l'applicazione di un grosso chiodo in fronte; sbarazzarsi degli uomini divenuti inutili per vecchiaia. Esclusa l'ipotesi che i chiodi, che venivano conficcati nel teschio, possano riferirsi ad una pena di condanna a morte, di cui non vi sarebbe nessun ricordo e che potrebbe essere poi limitata alla regione dove i teschi sono stati rinvenuti, si ritiene che, data la prodigiosa efficacia profilattica dell'applicazione del chiodo, cioè difatti, in caso di epidemie e di mali comunque ritenuti contagiosi, i nostri progenitori abbiano tanto conficcare i chiodi nei cadaveri di quelli che da tali mali erano rimasti colpiti. Il fatto stesso che vennero rinvenuti non solo casi isolati ma anche tre scheletri affiancati in una tomba, tutti col cranio conficcato da un chiodo, sembra avvalorare questa ipotesi di contagio e di profilassi primitiva.

Un milione di gioielli nella camicia da notte

Parigi, 21. — Una grande emozione per nulla s'è avuta stanotte in un albergo nelle vicinanze del Bosco di Boulogne. Tornando verso le 23 nel suo appartamento, una giovane ed elegante cliente dell'hôtel, americana ricchissima, constatava la scomparsa dei suoi gioielli. Questi ascevano un valore di un milione. Si può immaginare la disperazione della giovane che corse subito ad avvertire il gerente. Già sembrava difficile trovare il misterioso topo d'albergo, che aveva potuto far scomparire i gioielli mentre le porte dell'appartamento erano chiuse e intatte; ma finalmente si corse a svegliare la cameriera della signora, che fu informata di quanto era accaduto. Questa continuò a ridere pazzamente, con grande stupore dei presenti.

«I gioielli — disse —, erano buttati sopra un mobile. Ho avuto cura di metterli insieme, prima di andarmi a coricare, pensando che la signora li avrebbe trovati mettendosi a letto. Si trovano fra le lenzuola, avvolti nella camicia da notte».

I gioielli, infatti, si trovavano al punto indicato, e tutti si ritrarono mandando un sospiro di sollievo.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 18
Domeniche e feste dalle 9 alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

I NOSTRI BENEFICATI

L'autorevole attestazione di un nostro concittadino

Dichiaro di aver ottenuto, nella mia tarda età di ottanta anni, un risultato salutare così buono e meraviglioso con l'apparecchio Zecchi, che nessuno dei numerosi clienti da me portati mi aveva finora dato.

PUY GIUSEPPE
Via S. Chiara, N. 18
TORINO

Tale eloquente e autorevole attestazione unita alle numerose già pubblicate in questo giornale dimostra sempre più con quale cura e coscienza venga costruito ed applicato l'apparecchio speciale Zecchi.

Quest'apparecchio, malgrado le grossolane imitazioni da parte di sleali concorrenti, di cui il pubblico farà bene a diffidare, non avrà rivali per molteplici ragioni tecniche e anatomiche, che solo l'inventore può valentemente praticare, con esperimenti sopra ognuno dei tanti e variati casi erniari.

Tale apparecchio, come la speciali vetriere di nuova costruzione, parte in pelle e parte in resistente tessuto elastico inglese, per casi di crurale ombelicali, sventramenti, ecc., vengono ogni giorno, dalle ore 9 alle 12. Domeniche e Feste dalle 9 alle 12, provati alla Sede dell'Istituto, via Roma, 31, piano 1.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a trovare l'Ortopedico A. ZECCHI od il suo valente collaboratore nelle seguenti località, dove a Alberghi, che si raccomanda ingiung

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

L'insidia

Si-Fu-Tsan si è accoccolato nella sottile poltrona, ha incrociato le gambe alla maniera orientale, come quegli idoletti di porcellana che si vedono ancora nelle vetrine dei nostri antiquari, ha raccolto sulle ginocchia i lembi del suo serico vestito color rosso-ciliegia, ha acceso la sigaretta, poi, sorridendo, mi ha chiesto:

— Tu che sai tutte cose, mi dici chi abbia scoperto che la donna ne sa una più del diavolo?

— Probabilmente un uomo che aveva moglie e molti dispiaceri. Ma si può sapere il motivo di questa domanda? Forse che stai studiando il carattere delle nostre donne? Bada, Si-Fu-Tsan, che la tua fatica è inutile: anche perchè le donne sono tutte eguali, in qualunque parte del mondo tu vida.

— Questo sì. Ma mi è ritornata in mente la faccenda del diavolo, a proposito dell'annuncio matrimoniale fatto con tanta e così sottile furberia da quelli tabaccaia, una vetrina a quanto pare, desiderosa di trovar marito. E' stata una bella e lieta sorpresa che è toccata al daziere quando ha aperto il suo pacchetto di tabacco. Bella perchè, prima di tutto, il tabacco era di trinciato finissimo e profumato, invece della solita stoppa legnosa; lieta perchè c'era racchiuso un biglietto molto gentile? « Se trovate del tabacco fino al posto di quello ordinario, avrete ringraziare Maria X..., ragazza, operaia della Manifattura di Y..., che vuole rimaritarsi ». Non è una trovata geniale?

— Oh! Genialissima. E come « annuncio matrimoniale » preferibile a quelli economici dei giornali.

— Tu scherzi, perchè sei un osservatore superficiale. Manchi di psicologia. Intanto osserva con quale arte l'insidia è stata preparata. La vedovella, che può essere anche zitella, dal momento che aveva già trovato una volta marito, non ha indovinato il biglietto in una manata di regalo o di sbaraglio o di sigarette un bel d'or, ma in un modestissimo pacchetto di grosso trinciato da pipa, pensando che, operaia della Manifattura dei tabacchi, non poteva aspirare alle nozze con un milionario, bensì con un bravuomo della sua stessa condizione. Il bersaglio, quindi, è stato prescelto con astuzia, per potere più facilmente colpire. Poi la donna ha speculato abilmente sull'impressionabilità... della vittima. Se quel daziere era è toccata in sorte il pacchetto insidioso non ha ancora moglie, deve aver sorriso di compiacimento nel trovare dell'eccellente tabacco: poi è rimasto certamente pensoso, chiedendosi: « Sarà bella? Premurosa e gentile di sicuro? ». Ah! quella tabaccaia, si sarà detto ancora, è una donnina a modo, tutta solecitudine e tenerezza. Così una creatura di mille la vita dev'essere ben dolce!

— Poveruomo! C'è da perdere la testa e la pace del cuore!

— Ecco. Lì pace del cuore. Effetto del veleno insinuato nel pacchetto di tabacco. Bruno. Tirando le grosse boccate di fumo, non più puzzolente ma profumate, il dazie ha intravisto nelle nuvole leggere ed arruffate un volto sorridente di donna quale se l'era sognato durante le ore d'ozio alla sua « barriera » inondata di sole e di polvere... Vuol scommettere che è già innamorato cotto della sua principessa lontana e mai vista? Come Rudello...

— Sai che hai molta fantasia, Si-Fu-Tsan?

— Innamorato. Il dico! Non può essere diversamente. O perchè il Caso, questo bizzarro creatore di circostanziali combinazioni, avrebbe scelto proprio lui, il daziere, se non per preparargli un altro destino?

— Sì, ma se il daziere avesse già moglie?

— Non fa nulla. Ci sarà un... tradimento fiscale, ma nessun tradimento. La tabaccaia si sarà ingannata, come il biglietto nel pacchetto, ad ingannare la sua pace di marito tranquillo e lui, a quest'ora, non potrà astenersi dal pensare a lei. Ah! care mio, è una donna, quella, che conosce le sottili arti per ammaliare un uomo. Avrebbe potuto, volendo, regalargli nel pacchetto, come usano talvolta le tabaccaie, una ciocca di capelli o, magari, una forcella, o un pezzo di nastro: invece ha introdotto dell'eccellente trinciato. Soltanto così il biglietto poteva trovare la via del cuore... Ed io penso con vivo compiacimento alle possibilità che il sistema delle vedovelle trovi delle imitatrici. Anzi. Il Ministero delle Finanze, che una volta fa-ceva la « réclame » commerciale sulle scatolette di tabacco e di sigarette, potrebbe addirittura pensare per proprio conto. Credo che il successo non mancherebbe a questa buona iniziativa. Le ragazze da marito ed anche gli scapoli avrebbero, così, una buona occasione per contrarre matrimonio. Senza tener conto delle infinite applicazioni che la trovata della vedovella può avere. Immagina, ad esempio, lo sviluppo che a Torino può raggiungere l'industria delle caramelle e dei cioccolattini.

— Si-Fu-Tsan, il prendi gioco di me, stasera.

— Niente affatto. Non t'è mai accaduto di trovare i cioccolattini avvolti in una sottile striscioline di carta velina con gli stampati in minutissimi caratteri certi giornelli e certi versi che ti fanno accapponare la pelle? Ebbene le striscioline dei cioccolattini e delle caramelle potrebbero essere usufruite per le domande di matrimonio. Quante signorine ne sarebbero liete! Perchè, vedi, io le dividerei in due sezioni...

— Le signorine?

— Le domande di matrimonio. I maschi direbbero l'inserzione nelle caramelle e nei « gianduiotti », come di più largo consumo tra il sesso gentile; le femmine ricorrerebbero alla Regia per trovare marito. Ed a seconda della loro condizione sociale sceglierebbero il tabacco: dal trinciato grosso a quello orientale per sigarette finissime. Tu, ad esempio, che fumi quelle tue orribili « importazione » avresti un bel giorno la sorpresa di leggere tra una sigaretta e l'altra un annuncio di questo genere: « Signorina di buona famiglia, educata, bionda, sposerebbe ecc. ecc. » mentre un disgraziato milionario potrebbe trovare nella sua scatola di sigari un bigliettino filettato d'oro con due righe: « Signorina, dieci milioni, disponibile subito ».

— E' un peccato Si-Fu-Tsan.

— Uuuh?

— Sì per esempio il biglietto della signorina Dal Bit Tali capitasse nel pacchetto di tabacco del mio ottimo curato, il quale è una degna persona!...

— Vorrà dire che il Destino non favorisce la signorina. Sono gli incerti del gioco...

— Ah! Tu lo chiami gioco il matrimonio?

— Qui solo Dio, non ci sono forse gli stessi rischi?

— Già? Non ci avevo pensato. Si punta sul rosso ed esce nero... Come alla « roulette ».

— Bravo. Quasi sempre, però, vince il nero. Dopo.

Si-Fu-Tsan rise fastosamente.

32 centigradi all'ombra...

Tutti odiano che, o impossibilitati a lasciar la città o già ritornati dalle ferie, nelle settimane scorse, non senza una impercettibile punta d'ipocrisia, compiangevano, con una faccia compunta, quelli che erano al mare o ai monti a godersi una temperatura da settembre avanzato, stanno facendo in questi giorni il viso lungo, mentre sbuffano nervosamente e si lagnano del caldo. Già è che se la temperatura veramente estiva ha tardato alquanto a farsi sentire, ora, da una settimana si è messa a far sul serio, e, a giudicare dall'... ardore che ci mette, si direbbe che voglia anche gratificarci degli arretrati, da cui Dio ci scampi e liberi...

Infatti la curva termometrica ha preso un andamento che impensierisce. La linea che sui grafici della temperatura segna l'ascesa del calore, ha un profilo che rassomiglia a quello del... Dente del Gigante, cioè quasi verticale. Infatti il 30 agosto, la data fatidica che segna l'inizio della colorazione delle uve (*San Lorenzo l'uva a fenza...*) avevamo la massima di + 27°. Il giorno dopo eravamo discesi a + 25°. Ma nel glorioso giorno del ferragosto, domenica 15, sacro alle scampagnate, per gentile concessione di frate Sole siamo balzati a + 31°. Autentica temperatura canicolare.

Da allora il caldo non ha avuto pentimenti. Era a + 32° il giorno 16; a + 31° il 17; andava a + 33° il 18; è risalito a + 32° il 19, ed è rimasto su questa posizione anche il 20. Ieri, poi, quantunque manchino ancora le segnalazioni ufficiali, si può essere sicuri che nessuno ha battuto i denti dal freddo... Ciò che dà più fastidio ai poveretti condannati entro le mura cittadine è che in tutta questa settimana — forse un po' meno ieri — il caldo è stato accompagnato spesso dall'afa, prodotta da un cielo basso, coperto, arrigno che a tratti pareva volersi vendicare sulla povera umanità sudante di non si sa quali torti. Che sia vittima anche lui della nervosità generale?

Ad ogni modo, se prima ridevamo noi con l'aria di canzonare [illegible] ridano loro che hanno il refrigerio delle onde marine o delle brezze alpine. *Hodie mihi cras tibi.* Ma sarebbe meglio il... rovescio.

Norme per gli iscritti della classe 1907

Il Municipio comunica:

« La sessione della leva pei giovani nati nel 1907 si svolgerà fra il 18 agosto 1926 ed il 28 febbraio 1927 e le visite per l'esame personale ed arruolamento si inizieranno il 10 settembre prossimo.

« *Titoli di studio.* — Si ricorda pertanto agli inscritti della classe 1907 di voler denunciare per iscritto al Consiglio di leva o Commissione mobile il titolo di studio di cui fossero in possesso (licenza liceale, licenza di istituto tecnico e titolo equipollente) in conformità del dal R. Decreto 8284 del 31 dicembre 1903.

« *Ferma abbreviata.* — Gli inscritti che ritengono aver diritto alla eventuale ferma abbreviata dovranno sollecitamente provvedersi dei necessari documenti comprovanti tale loro diritto ricordando che non producendo detti documenti all'atto della loro presentazione alla visita, perderanno ogni diritto alla abbreviazione di ferma.

« *Riduzione di ferma.* — Si ricorda inoltre che per conseguire la riduzione della ferma (figlio unico di madre vedova, fratello di mutilato, figlio di mutilato, ecc.), occorre produrre la prova di aver frequentato con successo i Corsi d'istruzione premilitare oppure produrre la dichiarazione rilasciata dall'ispettore del Tiro a Segno Nazionale comprovante la materiale impossibilità di frequentare detti Corsi.

« Per schiarimenti, per la compilazione di tutti i documenti comprovanti i titoli per la riduzione di ferma o per la ferma abbreviata gli interessati inscritti della classe 1907 dovranno rivolgersi all'Ufficio leva municipale, piazza Palazzo di Città, N. 6, piano terzo ».

Le onoranze funebri al prof. Giglio-Tos

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del compianto prof. Ermanno Giglio-Tos, che riuscirono imponenti. Il corteo mosse dal palazzo Carignano, alle 3 e si recò alla chiesa di San Filippo ove ebbe luogo la cerimonia religiosa. I cordoni del feretro erano tenuti dal rettore dell'Università prof. Pochettino, dai senatori Rumini e Cattaneo, e dai professori Somigliana, Parona e Solari. All'accompagnamento funebre erano intervenuti in gran numero i professori dell'Ateneo torinese ed anche i rappresentanti di altre Università. Numerose corone di fiori attestavano il largo compianto che la morte del prof. Giglio-Tos aveva suscitato.

Dalla chiesa di San Filippo il corteo si recò nel cortile dell'Università dove parlarono dei chiari meriti dell'estinto il rettore prof. Pochettino, il senatore Rumini, il prof. Cognetti De Martiis di Genova, dopo di che la salma venne accompagnata al cimitero.

I ringraziamenti di S. M. la Regina

Al telegramma con il quale S. E. il generale Etna, Commissario straordinario del Comune, esprimeva a S. M. la Regina Elena nella ricorrenza del suo onomastico i fervidi voti augurali della cittadinanza e della civica Amministrazione, la Sovrana si compiaceva far rispondere, nei termini seguenti: « Gli auguri di Torino sono giunti come sempre fra i più graditi all'Augusta Sovrana. Sua Maestà ringrazia cordialmente dell'amabile pensiero. — Gentiluomo di Corte di servizio: duca Cito di Torrecuso ».

Il Principe Ereditario in Carnia

Col treno delle 2, è partito ieri sera il Principe Ereditario, il quale si reca in Carnia per presenziare ad alcune cerimonie commemorative.

A un benemerito della redenzione sociale

Con recente Decreto il ministro della Giustizia ha conferito al direttore del Riformatorio « Ferrante Aporti », cav. dott. Stefano Mazzarisi la medaglia d'oro al merito della redenzione sociale. Il personale tutto dell'istituto ha voluto associarsi alla attestazione offrendo al direttore la insegna della distinzione.

Violenze

Si è fatto medicare ieri al S. Giovanni un mediatore di Gassino, sig. Luigi Brunetto, di 46 anni, il quale presentava contusioni multiple e ferite lacere nonchè la frattura di uno falange dell'indice sinistro. Il dott. Bertazzi gli ha prodigato le cure del caso e lo ha fatto ricoverare. Il mediatore è stato interrogato dall'agente di servizio all'ospedale, al quale ha dichiarato che le lesioni risalgono al giorno 16 di questo mese, e gli erano state prodotte in una furiosa colluttazione in un'osteria di Gassino. Egli, mentre si trovava nel locale è stato avvicinato da un gruppo di cinque individui di S. Mauro Torinese, cinque giovani ch'egli conosce di vista. I nuovi arrivati lo circondarono e, mentre tre di essi lo tenevano fermo per le braccia, gli altri due lo picchiarono con pugni, schiaffi e segnolate, producendogli parecchie ferite. I giovinastri cessarono di picchiarlo soltanto quando alcuni avventori indignati si alzarono per portar man forte al malcapitato.

La ragione di questa violenza va ricercata, secondo le dichiarazioni del Brunetto, in un episodio precedente che risale a tre o quattro mesi. In quella circostanza egli aveva incontrato gli stessi individui mentre stavano compiendo una prodezza del genere. Un povero soldato era stato, per chissà quali ragioni, picchiato e malmenato dai prepotenti. Il mediatore intervenne, pacendo così fine alla disgustosa scena. Ma i giovani di San Mauro gli serbarono un forte rancore per il suo gesto e stasera un'occasione propizia per vendicarsi. L'occasione si è presentata, come abbiamo veduto, il giorno 16 corrente.

Il Brunetto si fece medicare a Gassino, ma le sue condizioni, anzichè migliorare accennavano ad aggravarsi, per il che decise di recarsi al nostro ospedale, dove ha ricevuto una conveniente medicazione. La guarigione richiederà poco più di un mese.

L'arresto dell'ex-segretario della Compagnia Almirante

Dagli agenti della squadra mobile è stato arrestato l'altra mattina, [illegible] giovane per le vie della città, l'ex-segretario della « Compagnia Drammatica Almirante », Giovanni Pavesio, di anni 31, già abitante in via Battisti, 3. Contro di lui, qualche tempo fa, il giudice istruttore cav. Balestrieri aveva emesso l'ordine di cattura, ed eguale disposizione era stata data nei suoi riguardi — per un'altra vicenda delittuosa — dall'Ufficio d'istruzione di Bologna.

Il Pavesio, assai noto negli ambienti teatrali, era stato addetto con ruoli e mansioni diverse presso alcune Compagnie di prosa: sullo scorcio dell'anno passato presso la Compagnia di Tatiana Pavlova, come suggeritore, ed al principio di quest'anno era stato assunto come segretario dall'amministratore della « Compagnia Almirante », signor Italo Almirante. Così presso l'una che presso l'altra Compagnia il Pavesio, che pare avesse ai suoi pochi scrupoli, anche se il suo « curriculum vitae » scorreva con ritmo all'altro che facile (ciò che potrebbe costituire un attenuante per lui, o, quanto meno, come spiegazione della sua colpa), non tardò a lasciare infausti ricordi di sè.

Nel dicembre passato, mentre la Compagnia Pavlova agiva a Bergamo, il Pavesio riuscì, con svariati inganni e raggiri, a farsi dare dall'amministratore una certa somma. Gli bastava per raggiungere altri lidi, ed il Pavesio si allontanò frettolosamente da Bergamo, ma, piantando in asso una sera, poco prima dello spettacolo, la Compagnia, e lasciando all'amministratore, col compito di sporgere la denuncia alla Polizia, anche quello di sostituirlo, all'improvviso, nel suo ufficio non inutile di suggeritore. Dopo questo... auto-licenziamento singolare, il Pavesio trovò ad occuparsi come segretario dell'amministratore della « Compagnia Almirante », e la seguì quindi quando venne a Torino, per la stagione di carnevale, al « Carignano ». Dal rudoli, per lui meno brillanti, della scena era passato all'amministrazione: ciò poteva avere il suo valore e la sua importanza per qualche colpo futuro.

L'occasione non tardò a presentargliai: il 6 di febbraio, verso le 11, Italo Almirante incaricò il suo segretario di eseguire un versamento alla sede della Banca Agricola Italiana: gli consegnò 4184 lire e la distinta prescritta per l'operazione. Il Pavesio se ne andò e da allora non si fece più vivo. Dopo qualche ora, l'Almirante, che cominciava a preoccuparsi per quell'assenza che si prolungava smisuratamente oltre il necessario, aprì, come per istinto, il cassetto del tavolo che aveva assegnato al suo segretario. Sotto agli occhi gli apparve subito la distinta stessa per il versamento: non era stata neppure completata colla data e colla firma. Segno evidente che il Pavesio aveva pensato a ben altro. Ma esaminandola, Italo Almirante trovò scritte a lapis, a matita, alcune frasi con gli istessi anche l'ultima speranza: « Non mi fare del male. Un momento di pazzia. Tra due giorni, tutto aggiustato, Pavesio ».

Senza attendere i due giorni invocati dal fuggiasco non già per avere tempo di riparare alla malefatta, ma per frapporre una maggiore distanza tra sè e la Polizia, Italo Almirante denunciò la fuga del suo segretario e... delle quattromila lire in Questura. Ma nè l'uno nè tanto meno le altre vennero rintracciati. Il Pavesio, con la sommetta che si era procurato in quel modo abile e disinvolto, corse per l'Italia, dandovi rapidamente fondo. E il 10 marzo, a Bologna, ripiombato nelle strettezze, accoglieva un altro colpo truffaldino. Gli occorreva un vestito per non interrompere quella linea di eleganza cui si era abituato dopo la fuga da Torino, e si presentò da uno dei migliori sarti, il signor Alfonso Zanetti, per farsele confezionare. Scelse una stoffa costosa, si fece prendere le misure e non discusse sul prezzo. Il sarto, col riguardo con cui si fanno simili indagini, pronunciò qualche frase piena di rispetto per sapere chi fosse il cliente. Ed il Pavesio declinò il suo nome, esattamente. Ma non per nulla era vissuto nelle « coulisses » del teatro: dalla sua bocca di suggeritore, dal suo antico osservatorio, aveva imparato come gli attori, anche i più umili, si trasformino in personaggi di rilievo, di gran conto e realtà con convinzione, nei panni di costoro, la rispettiva parte. Recitò anch'egli la sua parte, ed aggiunse con alquanto sussiego:

— Sono il direttore della Compagnia drammatica Almirante, che presto dovrà venire a Bologna.

Il sarto fece un inchino e mormorò un « onoratissimo » di convenienza. Quindi il cliente proseguì:

— Però intendo fare con lei come con tutti i miei fornitori: le pagherò il vestito a rate mensili. Subito mi sarebbe troppo gravoso: capirà, poi, gente di teatro, siamo oberati da mille impegni. Ma perchè ella abbia una garanzia le rilascierò ad ogni modo delle cambiali.

Il sarto, dopo la presentazione e questo discorso convincente non obbiettò più nulla. Accettò il sistema di pagamento proposto dal cliente, gli consegnò il vestito e ritirò quattro cambiali da duecento lire cadauna. Ma alla prima scadenza capì quali fossero le difficoltà del sedicente direttore di compagnia. Uno dopo l'altro gli effetti caddero in protesto ed a queste insolvenze seguì fatalmente la denuncia all'autorità giudiziaria. Il Pavesio fu così inseguito da un secondo mandato di cattura.

L'altra mattina, come abbiamo detto, egli si avventurò nuovamente a Torino: non si sa a che cosa tendesse la sua nuova incursione. Ad ogni modo il suo soggiorno nella nostra città — a piede libero — fu breve: riconosciuto da agenti, il Pavesio fu arrestato e mandato a proseguire i suoi soli torinesi alle Carceri. Una ulteriore denuncia per truffa è stata sporta contro di lui dal signor Antonio Boccingher, abitante in corso Vercelli 62, ed altre a questa procede sull'altra l'indagine dell'autorità.

Inventimenti

Antonio Vaula d'anni 35, abitante in strada Cuorgnè 135, percorreva ieri sera la via S. Secondo conducendo a mano un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, quando giunto all'altezza di via Valeggio, per l'urto di un tram della linea n. 19 che investiva posteriormente il carro, veniva sbalzato sulle rotaie del vicino binario, mentre sopraggiungeva in senso inverso un altro tram, contro il quale il Vaula, malgrado la pronta frenata del conduttore Giacomo Matti, andava a sbattere. Dal manovratore stesso e da alcuni agenti di P. S. che passavano di lì il Vaula ebbe i primi soccorsi. Egli appariva ferito in più parti del corpo. Una guardia municipale giunta poco dopo provvedeva a medicare il carrettiere provvisoriamente con pacco antisettico. Su un camion della « Società Gas » il Vaula veniva più tardi trasportato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari, dopo avarlo medicato, lo volevano ricoverare in osservazione, ma il Vaula si opponeva e preferiva essere trasportato alla sua abitazione.

— Il venditore ambulante Carlo Arandi fu Francesco, d'anni 42, abitante in via Guastalla, 12, mentre percorreva la via Rossini in bicicletta, è stato investito da un'automobile che gli ha prodotto ferite guaribili in 12 giorni. Lo chauffeur non si è fermato, ma ha, anzi, accelerato la corsa riuscendo a dileguarsi. Tuttavia alcuni cittadini hanno rilevato il numero della targa, ch'è il 53-14061, e hanno informato l'autorità.

— Da un camion è stato investito mentre attraversava via Fontanesi, il meccanico Carlo Ardizzone, d'anni 60. E' stato soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale S. Giovanni. Il dott. Trabucco lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

— Giovanni Dresco, d'anni 29, sarto, abitante in via Ravenna, 5, mentre ieri percorreva il corso Francia, montato sul motociclo 53-7781, giunto all'altezza di via Palmieri investiva il manovale stradale Pereno Felice, d'anni 50, abitante in via Gravere, 75, intento a lavori di sterro. Il Pereno nella caduta riportava [illegible] guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Un matrimonio mancato

e diecimila lire che prendono il volo

Il 15 maggio a Condove si svolgeva una festa campestre: l'avvenimento che aveva messo in più allegra animazione nella gente del luogo, aveva richiamato anche moltissime comitive di forestieri. Tra gli altri giunse nel ridente paesino, con alcuni amici, il venditore ambulante Giuseppe Chialva, il quale ad un certo punto, lasciati i compagni, si avvicinò ad una giovane contadinotta del luogo, certa Giulia Massa, profondendosi in adolcinati complimenti ed in frasi galanti. Superata la prima fase del turbamento e del rossore, la semplice ragazza stette ad ascoltare l'ammiratore senza più schermirsi e anche con un certo compiacimento.

Tra essi si stabilì tosto una simpatia... corrente di simpatia che diede luogo a tenere confidenze:

— Sono venuto a Condove per svagarmi un poco: ne sentivo il bisogno. Gli affari mi occupano tutta la settimana e la solitudine in cui mi trovo — io non ho più alcuno al mondo — mi rende triste e melanconico — disse scoprendo il venditore ambulante.

— Anch'io sono sola al mondo — confidò la ragazza. — Mi restava una zia ed è morta pochi mesi or sono. Era l'unica persona che mi amasse sinceramente: ci figuri che quando morì mi lasciò erede delle sue sostanze. Mica molto, sa: sono appena 12.000 lire. Ma di più mi ha commosso profondamente.

Il venditore ambulante, dopo queste rivelazioni, accentuò il suo interessamento per la ragazza: la simpatia, scaturita d'impeto, si trasformò in una relazione di cordiale amicizia. Quindi il Chialva prese a corteggiare più assiduamente la Ghilia, fino al punto da chiederla in sposa e da recitare con scrupolosa correttezza la commedia del perfetto fidanzamento, frequentando almanche la casa di certa Vittorina Garabello, della quale era ospite la fidanzata. E la buona Giulia si abbandonò al roseo sogno matrimoniale, lontanissima com'era dal sospetto che le attenzioni del suo Giuseppe fossero rivolte non tanto a lei, quanto al suo modesto peculio.

La storia non è nuova e non sorprende; per farla breve, diremo che un bel giorno, o meglio, un brutto giorno, la Massa aborrò ai fidanzato la somma di 10.000 lire circa che egli le aveva chiesto, adducendo a pretesto la necessità di far fronte ad urgenti impegni commerciali. Giulia non dubitava nemmeno lontanamente delle buone intenzioni del venditore ambulante, il quale aveva spinto la commedia fino al punto da indurla a procurarsi i documenti per la pubblicazione matrimoniali, che — a suo dire — avrebbero dovuto essere fatte al più presto.

A questo punto della narrazione conviene svelare su alcuni particolari alquanto scabrosi, quali alcuni viaggetti che i fidanzati ebbero a fare insieme a Genova, a Torino (dove si trattennero per una settimana, alloggiando all'Albergo del Campanile, facendosi passare come sposi), ed a Savona. Le prove generali del viaggio di nozze andarono però a finir male: il 2 di questo mese i due colombi si trovavano a Genova, ed il Chialva, narrando che doveva a malincuore assentarsi e far ritorno a Torino, dove lo chiamavano urgenti affari, lasciava sola la infelice Giulia, cui tuttavia consegnava la somma di lire 800 onde potesse far fronte alle spese nei pochi giorni della sua assenza.

Giulia si rassegnò a questa partenza ed attese: ma passa un giorno, passa l'altro... e Giuseppe non tornava. Stanca d'attendere e a corto di quattrini, essa ritornò infine a Torino e fece ricerche del fidanzato, senza riuscire a rintracciarlo. Insospettita, si diede allora d'attorno, con l'animo del detective, a chiedere notizie del suo seduttore. Le indagini erano coronate da successo e le davano l'amara delusione di apprendere che il fidanzato era già ammogliato e padre di una bambina. Non le rimaneva che la soddisfazione di denunciarlo alla polizia. Cosicchè così il suo romanzo sentimentale con questo atto di Chialva venne tratto in arresto e rinviato a giudizio per direttissima sotto la imputazione di truffa.

La causa fu chiamata all'udienza di venerdì della settimana scorsa e venne rinviata di otto giorni perchè il Chialva aveva dal carcere nominato come suo difensore l'avv. Orazio Quaglia e aveva chiesto di essere da questi assistito. Comparve all'udienza di ieri, difeso dall'avv. Gillio. Al processo non comparve però la vittima, la semplice contadinotta: a differenza di quelle due ragazze di Serravalle che furono vittime di eguali imbrogli da parte di quel terzetto singolare condannato recentemente dai giudici, essa, dopo la denuncia, si tenne lontana. Gli ufficiali giudiziari incaricati di ricercarla la dichiararono irreperibile. Il dibattimento, in mancanza del contraddittorio tra imputato e parte lesa, mancò così di interesse, di colore: in poche battute, come un qualunque processo per direttissima, si avviò rapidamente verso l'epilogo.

Il Tribunale — presidente cav. Levi, P. M. barone Scaltare — condannò il venditore ambulante che aveva saputo fare così bene i suoi affari, anche in amore, alla pena della reclusione per mesi 5 e alla multa di L. 250, accordandogli entrambi i benefici della condizionale e della non iscrizione della condanna sul certificato penale. Tutto però ambordipato e che egli, entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza, restituisca alla ex-fidanzata la somma carpitale.

I furti alla Fiat
Due scarcerazioni

Qualche giorno fa, riferendo l'esito delle indagini per i furti alla Fiat, si annunciò l'arresto di certo Lusso Giuseppe, contadino di Castelrosso, fratello di Antonio Lusso, uno degli autori dei furti, e di certo Carezzio Giuseppe, che era stato trovato in possesso di parte dei materiali asportati. Nella giornata di venerdì avendo il barone Scaltaro, rappresentante del P. M. accolta la domanda di scarcerazione avanzata dai difensori avv. Quaglia e Gillio, tanto il Lusso Giuseppe che il Carezzio sono stati posti in libertà. Entrambi, in seguito agli accertamenti dell'autorità, vennero riconosciuti estranei alla consumazione del furto.

Tentato suicidio

Nella sua abitazione di via S. Giulia, n. 25, si è sparato ieri mattina un colpo di rivoltella alla tempia destra il manovale Paolo Porrettino di 26 anni. Il rumore della detonazione fece accorrere i vicini che raccolsero il disgraziato e lo trasportarono all'ospedale S. Giovanni. Fu curato dal dott. Bertazzi che ne ordinò il ricovero, giudicandolo in pericolo di vita. L'infelice giovane non è in grado di parlare e si ignorano le cause del triste atto.

Chi è l'uomo ucciso dal tram

Lo sconosciuto ucciso l'altro ieri dal tram in Corso Regio Parco e stato ieri identificato per il commendatore Manfredo Castillo Pederzoli fu Achille di 48 anni, da Modena, abitante in via Bobbassomero n. 12. Il cadavere è stato riconosciuto dal fratello Guido che è inserviente del nostro Municipio.

Il turno delle Farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Navarra, via Belleria, 4 — Zanicco, piazza S. Carlo — Bermocco, via Lagrange, 27 — Nicolia, piazza Statuto, 2 — Brignolo, corso Regina Margh., 142 — Gruner, via S. Tommaso, 21 — Prato, via Avogadro, 24 — Cooperativa, via Nizza, 20 — Tatti Pro, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignola, via Accademia Albertina, 48 — Rampis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Rita, via Belleria, 37 — Universale, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 25 — Porta Nuova, via Sacchi, 1 — Dal Leone, via S. Secondo, 40 — Nuova, corso Orbassano, 25 — Cerrina, corso Vercelli, 80 — Museo e Mallè, corso Reg. Margherita, 110 — Formilli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Freire, corso Francia, 32 — Lanza e Oliveri, via Susa della, 4 — Milanese, via Villafranca, 24 — Regio Parco, angolo R. Parco, 142 — Pidello, corso Moncalieri, 264 — Sarzi, strada Casale, 208.

L'opera della Congregazione di Carità

Nel decorso mese di luglio la Congregazione di Carità ha erogato per i suoi benefici scopi la somma totale di L. [illegible]. Ha introitato per oblazioni diverse e per redditi patrimoniali la somma di L. [illegible].

Minaccia con una scure il cognato

Una scenata che poteva avere assai gravi conseguenze è avvenuta l'altra sera, poco dopo le 23, in un bar di via Garibaldi nei pressi di via Belleria. Protagonista del mancato dramma è il muratore Carlo Penitenti, di [illegible] anni, alle dipendenze del Municipio. Il giovane, che è ammogliato e padre di una bambina di sei anni, abita colla moglie, la madre ed un cognato in due soffitte di via Belleria, 5. Buon ragazzo, lavoratore... senonchè alla moglie quando è in condizioni normali, diventa pericoloso quando si lascia trasportare dal vizio del bere. Pare che una caduta dal tetti, avvenuta quando il Penitenti era ragazzo e la trazione del cranio subita a sette anni, in seguito ad un accidente in cui venne schiacciato tra un tram ed un carro, abbiano influito non poco sulle sue facoltà mentali. L'altra sera, poco prima delle 23, il Penitenti, che aveva lasciato il lavoro alle 17, rincasava in istato di ubbriachezza. Al rimprovero della moglie, rispondeva che per l'avvenire, nulla avrebbe più voluto avere in comune coi suoi parenti, e che quanto guadagnava poteva bastare per mantenere la moglie, la bambina e se stesso.

La moglie, vedendolo alquanto agitato, e conoscendo purtroppo per esperienza l'effetto che gli faceva il vino, pensò che un po' d'aria gli avrebbe giovato e lo invitò ad uscire con lei. Giunto però nella strada il Penitenti volle ad ogni costo che la moglie andasse con lui in un bar vicino. Qui il disgraziato cominciò a fare dei discorsi sconclusionati.

— Voglio ammazzare tutti, poi mi toglierò la vita. Tutto quello che possiedo lo lascio alla nostra bambina.

Ed il Penitenti dicendo questo vergava su un pezzo di carta un testamento, che la moglie si sforzava invano di decifrare. Viste le condizioni del marito, la moglie lo riaccompagnava a casa. Ma nel cervello ottenebrato del muratore, la vista della suocera fece un brutto effetto.

— Tu vuoi andar a chiamar le guardie? — si mise ad urlare il Penitenti. — Aspetta che ora ti concio per le feste il tuo bel figliuolo.

Così dicendo il muratore, afferrava una scure che si trovava nella soffitta e si metteva sulla porta in attesa del cognato pel quale nutre una strana avversione, che si può spiegare soltanto col fatto che il cognato è un bel ragazzo forte e robusto, mentre lui, come abbiamo accennato, è disgraziato ed ha il volto deturpato dalle cicatrici, ricordo delle cadute fatte da bambino.

Il cognato però, tardava a rincasare, ed il Penitenti si impazientiva nell'attesa. Ad un tratto, si alzava, e scendendo le scale di corsa, sempre con la scure in mano, si metteva a gridare:

— Adesso lo trovo io!

La moglie lo rincorreva e riuscì a raggiungerlo sulla soglia del « Bar Brussaco » in via Garibaldi, dove il Penitenti sapeva di trovare il cognato.

Appena scortolo, il muratore lo avvicinava, investendolo di male parole ed agguantatolo per il petto, con la mano destra alzata faceva l'atto di colpirlo colla scure, senza però mandare ad effetto il triste proposito. La moglie abbracciandosi disperatamente al fratello, lo supplicava di non reagire, ed infatti il giovane si manteneva calmo, mentre alcuni presenti alla scena, fra cui la guardia daziaria Robba, disarmavano l'energumeno.

Il Penitenti persuaso di aver compiuto chissà quale delitto si allontanò rasentando alla più vicina sezione delle guardie municipali dichiarando di volersi costituire in arresto. Dato le sue condizioni poco tranquillanti fu trattenuto e consegnato poi agli agenti di pubblica sicurezza.

Il gioco delle boccie
ed il solito terzetto

Ancora una volta il nostro magistrato penale ha dovuto interessarsi di una particolare forma di truffa: quella che viene attuata mediante il comune « gioco delle boccie ». In questi tempi di grande progresso sportivo tende a specializzarsi, a dedicare tutta la sua attività ad un particolare e ben delimitato campo di azione... e così anche i delinquenti si vanno specializzando. Ciascuno come può si perfeziona in un genere particolare: chi accaparra i poveri emigranti, chi si dedica alle truffe all'americana, ecc. Da qualche tempo, poi, giacchè in questo nostro Piemonte antica e intensa è la passione per il giuoco delle boccie, e non vi è trattoria che non abbia la sua brava pista di terra battuta per lo « sport » preferito, è sorto anche un nuovo tipo di truffa, quella mediante il giuoco delle boccie! Artisti insuperabili in tale genere di... « sport », sono certamente Rasso Giov. Battista di Battista, Montefameglio Giovanni di Luigi, e Garino Luigi di Eugenio. Conoscono a menadito ogni finezza del giuoco, in cui sono abilissimi, e pure conoscono... a colpo sicuro quelli che possono essere attratti in trappola: quelli cioè che vanno sollazzarsi per giuocare... e finiscono per restare sempre giuocati.

Il sistema che regola la truffa è semplicissimo. Della triade ognuno ha il suo compito. Il primo va in giro in cerca dei... « pesce », col pretesto di combinare un affare — di cui si dice mediatore, — gli dà appuntamento in una delle tante osterie... con giuoco delle boccie, ove si porrà trovare la persona con cui concludere il contratto. Il « pesce » va all'appuntamento, ma la persona attesa non c'è. Ha però lasciato detto che non tarderà ed ha pregato di volerlo attendere. E il « pesce » attende. Intanto i « compari » stanno giuocando alle boccie, a, perchè non si annoi..., l'invitato è sollecitato ad assistere al giuoco.

Uno dei giuocatori perde sempre! Ora cui a un certo punto dichiara che non intende più giuocare collo stesso avversario che è troppo superiore ed invita lo spettatore a subentrare nel giuoco. L'altro tentenna, ma finisce poi di accettare. Le prime sfide si limitano ad una posta lieve 50 o 100 lire per partita. Il giuocatore « specialista » continua a perdere, finge di adirarsi. Infine, col gesto dell'uomo che ha perso la testa e vuole la propria rovina, sfida il « pescione » ad una partita di 1000 o più lire. E quest'ultimo che sinora ha sempre vinto ed è ormai persuaso della sua assoluta superiorità accetta con entusiasmo. Ma l'abilità dell'avversario a questo punto si rivela! Ogni boccia è un punto ed il « pesce » è irrimediabilmente battuto e deve pagare.

Rasso, Montefameglio e Garino, più e più volte pregiudicati avevano forse organizzato... Il loro piano sportivo contro un certo Carlo Semino che ebbe a rimetterci 700 lire. Si è detto — forse — perchè arrestati e tradotti dinanzi al Pretore urbano — nonostante l'accusa della parte lesa ed i precedenti — non essendo risultata palese l'intesa truffaldina della triade — dopo un vivace dibattito in cui i difensori avv. Pavesio, Cavallo e Gino

ULTIME NOTIZIE

Eupen e Malmedy

Un comunicato ufficioso tedesco vivacemente polemico.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

La smentita belga è perentoria: trattative vere e proprie, tra il Belgio e la Germania, per la retrocessione di Eupen e di Malmedy, non sono state; tanto meno potrebbero avere luogo ora. La stampa germanica ne prende atto, non senza rammarico, e denuncia in ciò una pressione esercitata da Poincaré e dalla diplomazia francese in generale, per impedire un riavvicinamento tra Belgio e Germania. Quanto alle trattative tra questi due paesi, sono abbastanza chiare le poche parole di commento della semi-ufficiosa *Tasgliche Rundschau*:

«Anche da parte tedesca si potrà accertare che non si sono condotte trattative ufficiali o formali col Belgio; ma soltanto peraltro conversazioni, capziosizioni, contratti, scambi di idee extra-ufficiali, o non formali, per mezzo dei quali si può preparare o cercare un'intesa».

Ciò che significa la smentita belga

La *Vossische Zeitung* non ha peli sulla lingua, e scrive recisamente:

«La smentita del Presidente del Consiglio belga significa che le conversazioni avute durante le ultime settimane, circa un ritorno di Eupen e di Malmedy alla Germania, sono fallite quando si era ormai prossimi alla conclusione, avendo potuto nell'opposizione di Poincaré, che si è fatta valere a Bruxelles con una forte pressione».

Il giornale soggiunge che bisogna leggere molto attentamente le smentite ufficiali. Quella del Capo del Governo belga nega soltanto l'esistenza di trattative ufficiali; ma d'altronde si conoscono perfino i nomi delle persone tra le quali le conversazioni hanno avuto luogo: da parte belga i ministri Francqui e Vandervelde e il signor Delacroix; e da parte germanica il presidente della Reichsbank dottor Schacht, il quale certamente non ha agito senza essere in contatto col cancelliere e col ministro degli Esteri. I due Governi — rileva ancora la *Vossische Zeitung* — approvavano dunque e favorivano la cosa. L'iniziativa — sempre secondo la *Vossische Zeitung* — sarebbe partita dal Belgio: perchè è noto da un pezzo che esso considera come un dono avvelenato quello di Eupen e Malmedy, fattogli dal trattato di Versaglia. La Germania dal canto suo, era disposta a intendersi col Belgio per la questione dei 120 milioni di marchi messi in circolazione nel Belgio occupato, nel periodo dell'inflazione.

La *Vossische Zeitung* crede inoltre di poter affermare che, sui punti capitali, i due paesi erano già giunti a una intesa. La retrocessione dei due distretti di Eupen e di Malmedy avrebbe dovuto compiersi in autunno inoltrato, con la riserva dell'approvazione del Parlamento belga. La pubblicazione dell'accordo sarebbe venuta presso a poco a coincidere con la sessione della Società delle Nazioni. I Governi delle Potenze occidentali erano informati delle trattative tra Berlino e Bruxelles, e nessuna opposizione fu fatta nè da Londra nè da Parigi, fino a quando Poincaré non tornò al potere. Questi si affrettò a far sapere a Bruxelles non una netta opposizione all'accordo, ma una serie di obiezioni: non solo il Belgio e la Germania, ma tutti i firmatari del trattato di Versaglia avrebbero dovuto dare il loro *placet* all'accordo; e questo avrebbe dovuto per lo meno ottenere la approvazione della Società delle Nazioni. Il Belgio e la Germania erano disposti a un compromesso: cioè a chiedere il consenso delle principali Potenze firmatarie del trattato di Versaglia. Anche il piano Dawes, che rappresenta una modificazione delle clausole del trattato stesso, fu approvato dalle alle Potenze principali. Ma anche contro un eventuale assenso di Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Rumania, Jugoslavia, Portogallo, Grecia, Turchia, Stati Uniti, Brasile, Cina, Perù, Uruguay, Cuba, Panama, Haiti, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Salvador, Costarica, Liberia, Persia, Siam, Abissinia, Messico, Argentina, Cile, Bolivia, Venezuela, Ecuador, Colombia, Paraguay, Svizzera, Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Lettonia, Estonia, Lituania, Albania, Spagna, Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria, Turchia, Russia, Afghanistan, Arabia, Egitto, Marocco, Tripolitania

La Salitina M.A.

PREPARA LA PIÙ DELIZIOSA ACQUA DA TAVOLA

Per la Campagna
Per la Montagna
Per il Mare

Premunitevi contro le acque potabili sospette

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idroflostato di litio porta la **Salitina** al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, dei reni e del ricambio.

Con una scatola originale di Salitina (L. 4) preparate 12 litri della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua spiccata azione digestiva, antiurica, diuretica.

Importante: LA SALITINA M. A. è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Dottori MARIO ANTONETTO - Torino (101).

Richiedete Ovunque

Fonte Bracca

La Regina delle Acque da Tavola
L'Acqua delle Mense Reali

Super-radioattiva - Alcalino - Litiosa

Indispensabile e consigliata per le cure:

Fegato - Vescica - Rene - Calcoli - Dispepsia - Cistite

Concessionario esclusivo: Via Bogino, 11

Telefono 46526

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

CHIARETTO e sabbia prima qualità vendesi qualsiasi quantitativo consegna immediata. Rivolgersi Impresa, via Morosini, 111. Telefono 48-202. 93136

TRAPPISTA muratore attrezzato cerca lavoro anche solo mano d'opera. Scrivere avviso 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56918

LABORATORIO completo lavorazione fusione cemento vendesi. Via Nizza, 96. 93063

LIQUIDAZIONE fallimentare forze universali, lorni, trajnani, mola, morse ecc. Dalle 13 alle 14 via Nizza, 96. 93076

MATTONI garantiti cotti a legna acquistansi vagonate. Wedekind, piazza Grimaldi, Genova. 5660

MONTASATRICE per legno nuova occasionissima vendo, divisori, affilatrici, morse girevoli metalli, bilanciari, pagamenti dilazionati. Ganna, via Paleina, 14. 93119

OCCASIONE vendesi macchina rotativa piana Duplex, tipo Roman, della ditta Casa Bühler, per stampa a carta continua, senza stereotipia, a due, quattro, sei od otto pagine, formato del foglio 60×85 (la misura di 85 può essere ridotta) produzione circa 5000 giornali all'ora, munita di piegatrice, forme per rulli, telai, rulli di accessori di uso; forza motrice richiesta circa HP 10 a 15. La macchina si vende nello stato in cui si trova, chè di perfetto funzionamento. Per informazioni e tentativo rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 616

SCOMBRO locale vendo legname, lamiere, cassone aviazione. Via Piemonte, 2. 56660

SONNAMBULO, Indovina infallibili, spiritista, somnambolico, veggente, unisce amori. Accademia Albertina, 28. 56620.

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABILI sarte confezioniste cerca sartoria Ferraris, corso Palermo, 58. 56633

A casa darebbesi lavoro facile per donne. Re Umberto, 78. 56310

A signora, signorina, distintissima, serissima, intraprendente, conoscenza francese, pianoforte, canto eserciterà forte ascendente morale, disponibile quindici settembre, affiderei otto ore giornaliere istruzione educazione giovanetta quindicenne. Gratificherò offerta priva precisa indicazione, stipendio desiderato, titoli studio, referenze sufficienti retribuzione. Scrivere avviso 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56106

CERCANSI abili montatori termosifonisti. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 91 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56538

CERCANSI provati disegnatori reclame, quadri e scritture. Myers, Bogino, 9. 93100

CERCASI persona seria e pratica per affidarle gestione ristorante operaio importante stabilimento. Offerte con referenze N. 309, Oliva, Biella. 5669

CERCASI ragazzo apprendista. Sartoria Barberini, Siccardi 4. 56301

CERCASI signorina fatturista contabile. Scrivere referenze avviso [illegible] D. [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 56939

CERCO abile stiratrice anche a giornata. Matteo Pescatori, 8, p. 1. 56663

CERCO perfetta stenodattilografa inglese-italiano. Myers, Bogino, 9. 93407

CORRISPONDENTE commerciale italiano, francese, inglese, stenodattilografo cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese all'Avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5631

CUOCO domestico cercasi subito da piccola famiglia signorile. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere avviso 86 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA telefonista cercasi. Presentarsi Underwood, via Cavour, quattro. 5652

DISEGNATORE giovane abilissimo, assumo. Segheria, Ponte Mosca, 20. 23150

FABBRI, Capo ed operai provetti cercansi per Torino e Ciriè. Garigliо, Saluzzo, 36. 56701

IMPORTANTE Ditta offre stabile impiego veloce dattilografa lingua inglese. Scrivere avviso 186 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93306

INDUSTRIA manifatturiera cerca persona competente per ufficio vendita conoscenza lingue estere. Indirizzare offerte completo avviso 169 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93215

MACCHINE e utensileria per metalli, cercasi commesso magazzi pratico articolo. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere avviso 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93307

PORTINAI cercansi case civile. Scrivere referenze, avviso 166 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCULTORI legno abili cercansi. Laboratorio Albertini, via Piana, 1. 56810

SIGNORINA dattilografa veloce aiuto ufficio e viaggio per commissioni cercansi. Referenze. Scrivere Avviso 184 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56851

SIGNORINA giovane intelligente, buona educazione cercasi per mansioni domestiche distinta piccola famiglia. Scrivere Avviso [illegible] D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56345

STENOGRAFA cercasi abilissima per tutti lavori ufficio. Indicare pretese referenze. Scrivere Avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93411

UNA cuoca ed una cameriera fidate cercansi per assumersi 15 settembre da famiglia signorile residente in Sicilia. Scrivere indicando età, pretese, G. 36 Oliva, Biella. 5661

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ATTIVO energico giovane pratico commercio ramo rappresentanza od automobili preferito tedesco francese cognizione inglese impiegherebbesi. Scrivere Avviso 191 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93310

CHAUFFEUR, giardiniere Lasnig, ammogliato, senza prole impiegherebbesi in provincia Torino, Cuneo. Scrivere avviso 175 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93309

CHAUFFEUR Genova impiegherebbesi. Scrivere avviso 165 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX sottoufficiale carabinieri 34enne, massima referenze, istruzione, pratico tenuta uffici contabilità, impiegherebbesi. Occuperebbe posto fiducia magazziniere. Scrivere avviso 171 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56936

LEGNAMI attivo produttore specializzato compensati impiallacciatore estero affezionata propria clientela modifici Lombardia Veneto disponibile capo serio importante ditta anche estero conoscenza lingue. Referenze commerciali bancarie. Rittra offerte 26 agosto. Indirizzare Avviso 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5676

SIGNORINA cassiera, contabile, lunga pratica lavoro ufficio cerca seria occupazione. Inecepibili referenze. Scrivere avviso 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93388

SIGNORINA danese cerca posto istitutrice dama compagnia conosce inglese, tedesco, italiano. Scrivere Lamberti, Alassio. 5684

TIROLESE cerca impiego qualunque preferibile ramo legnami assicurando lunga lavori; disposto versare cauzione. Scrivere Avviso 133 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56760

Società, capitali affitti e cessioni d'azienda 3
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATO negozietto casalinghi centralissimo cedesi causa altri impegni, comodità pagamento. Scrivere avviso 193 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA rendibile d'angolo, centrale, 12 quieri superiori, deboro, alloggio, cedo, occorrendo vendonsi locali. Rivolgersi Quarantia, Nizza, 67.

CEDO grande ristorante 18 locali, sale pranzi, salotti particolari, biliardo, lunga locazione, affittuario, motivi società. Pagella, Maria Vittoria, 9.

FARMACIA Reale, trentennale, reddito forte, primaria città Veneto, lire 80.000 medicinali, vendesi blocco lire 460.000, scadenza 1927. Offerte Cappello Giovanni, via Santhià, 14, Torino. 56822

IMPORTANTE panificio pasticceria cerca socio. Scrivere avviso 167 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56807

PIANI rimesso magazzino o accetto collaborazione. Greglia, via Maritinengo, Savona. 5655

SOCIO cinquantamila affittare brevemente piccolo forte consumo cerca Greglia, Valentino, 67.

UNGHIE selmila. Offro quintali per conto durata mesi sei. Massima garanzia. Scrivere avviso 192 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93305

UNGHIE rimettere nocciolo legna, carboni, avviatissimo. Via Principe Eugenio d'Acaja, 25. 93403

10.000 cerco 10 % massima garanzia. Scrivere avviso 167 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ASTI, grande stabilimento vinicolo con civile e giardino unge vendita, ottimo affare; adattasi anche per altre industrie. Rivolgersi Notaio Gherlone, via Cavour, 20. 5667

BARRIERA Milano vendo villetta 4 camere giardino mq. 300. Bernini, via Montenegro 35. 93228

NAPOLI, locale industriale zona franca, area coperta millecinquecento, terreno tremila, scantinati interrato, libero, vendesi. Dirigersi Dambrosio, Quintal Negri, 49. 5649

PALAZZINA signorile nuovissima, adiacenze corso Francia, 16 vani, divisibile 2 alloggi, veranda, ampio giardino, vendo. Mediatori esclusi. Scrivere avviso 157 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVOLI vicinanza stazione vendesi casa 10 camere con giardino, libera anche subito. Rivolgersi Coppa Annibale, Borgo Poco, Rivoli. 56750

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi signorili cinque camere, nuova fabbricazione, via Palmieri, quattro. 56819

AFFITTANSI subito due camere vicinanza Porta Palazzo fitto ribasso mill. Caffè Mottino, piazza Statuto. 56845

AFFITTASI alloggio tre camere libere subito, magazzeno grande con cortile presso formata Iremi N. 7, Lingotto, Nizi, via Nizza, 372. 56699

AFFITTASI subito alloggio signorile piano nobile parte ammobiliata. Via Goito, 16. 93341

AFFITTASI subito alloggio vuoto otto vani centrale. Scrivere avviso 178 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93353

AFFITTERESI, eventualmente comprando, due camere, cucina. Due persone, esclusi mediatori. Sito, corso Margherita, 84. 56740

AFFITTO 1-2 camere vuote senza buonuscita. Principe Amedeo 13. 56847

AFFITTO 3-5 camere vuote centrali senza buonuscita. Berola, 15, Fecondo. 56848

ALLOGGI tre ambienti, via Oneglia, vendo. Bertola, via Goito, 19. 56817

ALLOGGIO terzo piano vuoto quattro camere, cucina gabinetto bagno anticamera terrazzino portoncino, cantina, vendesi. Via Alfieri, 2. 56831

APPARTAMENTINO ammobiliato nuovo garage Fiat Lingotto cedo 6000. Scrivere Avviso 185 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56808

CAMERA, magazzino mobili, cedo ottime condizioni. Berardi, Pietro Micca, 19. 56835

CAUSA partenza cedesi alloggetto ammobiliato quattro ambienti. Visibile ore 14-20. Via Cibrario, 26

CAUSA partenza rimetto alloggio quattro vani ammobiliato, Villafranca, 60, Lavrino, 2.o piano.

CEDO due stanze centrali 2500. Notaio, Regina Margherita 64.

CEDO 5 camere con mobilio convenienza. Giornale, Pozzo Strada. 23414

CEDONSI due camere fitto mite, rilevando poco mobilio. Tabaccheria, Candia, 5. 56807

CERCASI locale piccola industria 50-100 mq. preferibilmente via Ascoli, Livorno, Ofanto, Massena, 20. 23397

CERCO alloggio quattro camere altro due San Salvario, San Secondo, Pavia, via Nizza, 226.

CERCO appartamento 3-4 ambienti, pian-rialzato, vicinanza Porta Nuova. Scrivere avviso 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56810

CERCO due camere, cucina, centralissima, mitte mancia. Doria, Cirgna 6. 56846

CERCO magazzino centrale possibilmente dintorni piazza Castello. Scrivere avviso 176 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56830

CERCO subito alloggio tre quattro ambienti preferibilmente casa nuova. Ottime referenze. Scrivere Avviso 172 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO Torino o cintura alloggio vuoto sette vani. Scrivere Montalziano, Bogana, Savona. 93209

CERCO 5-6 vani alloggio studio centrali arieggiati. Scrivere Avviso 186 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56826

DA AFFITTARSI al presente alloggio di 3 vani con sottotetto palazzina nel corso Galileo Ferraris 70.

GRANDIOSO magazzino attiguo, tettoie, scuderia, ufficio, vasto alloggio. Corso Giulio Cesare, 70. 56700

NEGOZIO vicolo con retro cedesi poco affitto. Giovanni Pergola, 18. 56831

OCCASIONE affittansi due grandi locali uso negozio, Piazza Emanuele Filiberto, ottima posizione. Bazzani, corso Vittorio Emanuele 33. 56802

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

BUONA famiglia cerca pensionante vitto alloggio. Scrivere avviso 177 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56837

CAMERA ammobiliata indipendente cercasi. Inviare offerte indicando località. Scrivere avviso 185 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56788

LAUREATO stabile Torino cerca bella ammobiliata posizione arieggiata. Scrivere avviso 183 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56811

SIGNORINA seria attualmente sopra cerca camera, servizio esclusivo, possibilmente pensione. Scrivere avviso 168 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. Abiti prezzi compro brillanti oro argento platino orefeceria. Tessitore successore Bertola, via Andrea Doria 3. 1514

A A A A A Massimi prezzi compro gioielli anche impegnati. Via Botero 15. 56653

A, Abiti biancheria, oggetti diversi compro vendo. Monti, Stampatori, 11. 93060

ALDO materassaio piazza Vittorio inviei vendo lana nuovissima lire dieci al chilogrammo materassi lana centosessanta camera matrimoniale Paolina millelucento. 56501

CANE San Bernardo cucciolo a pelo lungo con pedigree compro. Scrivere Fiando Carlo, via Salerno 6, Torino. 23361

CARTOMANZIA linee della mano. Felicita, via Cigna 26, piano 2.o. 93256

CASSAFORTE mobili ufficio occasione vendonsi. Via Diamante 9. 93281

LA più celebre premiata sonnambula, chiromante cartomante, consultasi, Garibaldi due. 93431

MACCHINE cucire Pfaff rate mensili. Altre nuove centrale lire 500. Corso Regina 121 (Porta Palazzo).

MACCHINE cucire Singer Imbiache nuove d'occasione garantite straoccasione vendo. Riparazioni immediate. XX Settembre 65. 56818

MOBILI, La Mobiliare, via Belfiglio 19, vende grande stock camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana materassi, crine vegetale, armoire, comò, comodini, guardaroba, buffets, sedianne. Prezzi assoluta convenienza. Facilitazione pagamento. 93262

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale, usata con lavori. Corso Principe Oddone 69, Portalata. 56809

RATE mensili macchine cucire Singer, biciclette, macchine maglieria. Franzia 185. 93413

Automobili, motociclette e sports 15
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO Cabriolet o coupé Fiat 503 oppure 505 ottima condizione a prova. Nazzaro, via Giovanni Cumerona 10. 93329

ANDORA Alcyon Tiemann Taurea meravigliosi motocicli. Torretta, Corso Casale 137. 56806

BISOGNASI camion 3 t. L. primo ordine. Bertolazzi, Lanzo Mazza (Chivasso). 56839

CAUSA scioglimento società, liquida Torpedo 505 lusso, Torpedo 503 terza serie, Cetaneita Tipo 150 N. come nuova, Cetrano Coupé, Torpedone Itala, Marchisio, Mondovì. 5668

CITROEN telaio ottime condizioni vende. Scrivere Avviso 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56

COMPRERei motocicletta occasione. Scrivere indicando generalità, Morello Cesare, Pallanzaglio 18.

COUPE' 510 Fiat come nuovo vende privato. Occasionissima. Scrivere Avviso 190 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93338

FERRARIS, Solferino 14, montaggio immediato qualunque automobile, paraurti Proiez eleganti e efficacissimi. 23384

MOTOCARROZZETTA bicilindrica orizzontale 500, corredatissima vendesi 6000, Portibali, via Bardezano 16. Qualunque prova. 56804

MOTOSIDECAR Harley Davidson qualunque prova vendesi occasione. Bosiano, Carlofidardo 52. 93309

OCCASIONE vendesi moto sidecar Indian qualunque prova. Arri, Issiglio 62. 56816

OCCASIONE vendo moto, Corso Principe Oddone 97, Valentino. 56799

SIDECAR portata quintali 50 cercasi. Offerta Avviso 183 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIPARAZIONI riapertura garantita vendita gomme Americane, Droverti 29, Telefono 41-665.

Professionisti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ARGENTINA rappresenterebbesi casa massima serietà. Gerbi, corso Novara, Asti. 77781

ATTIVI produttori ovunque senza rischio stipendio provvigione vendita rateale qualsiasi articolo. Credito, via Firenze 43, Roma. 5669

CERCANSI abilissimi piazzisti esattori, referenze garanzie stipendio fisso e provvigione. Borgna, 27, Giovanni Lanza, 13-15. 56794

GIOVANE pratico cartoni, desideroso avviarsi carriera viaggiatore rappresentante offresi importante ditta importatrice. Scrivere Avviso 169 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56785

VIAGGIATORE per Italia Meridionale, serio, capace, attivo assumerebbe stabilimento importante ditta ramo legnami. Scrivere Avviso 181 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56840

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

SALE Castelnuovo (Castellamonte) altitudine 450 posizione incantevole, Albergo Alpino pensione giornaliera L. 22. Informazioni Trivero Carlo, XX Settembre 34. 56583

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ENTICO è premiato Collegio-Convitto Civico di Bra. Il 25 agosto avranno inizio i corsi di preparazione agli esami autunnali. Il Rettore: Arnaldi. 23227

ISTITUTO Stella, Torino, Tapparelli 40. Corsi regolari, straordinari preparazione esami autunnali.

Automobili, motociclette e sports 15
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO Cabriolet o coupé Fiat 503 oppure 505 ottima condizione a prova. Nazzaro, via Giovanni Cumerona 10. 93329

ANDORA Alcyon Tiemann Taurea meravigliosi motocicli. Torretta, Corso Casale 137. 56806

BISOGNASI camion 3 t. L. primo ordine. Bertolazzi, Lanzo Mazza (Chivasso). 56839

CAUSA scioglimento società, liquida Torpedo 505 lusso, Torpedo 503 terza serie, Cetaneita Tipo 150 N. come nuova, Cetrano Coupé, Torpedone Itala, Marchisio, Mondovì. 5668

CITROEN telaio ottime condizioni vende. Scrivere Avviso 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56

COMPRERei motocicletta occasione. Scrivere indicando generalità, Morello Cesare, Pallanzaglio 18.

COUPE' 510 Fiat come nuovo vende privato. Occasionissima. Scrivere Avviso 190 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93338

FERRARIS, Solferino 14, montaggio immediato qualunque automobile, paraurti Proiez eleganti e efficacissimi. 23384

MOTOCARROZZETTA bicilindrica orizzontale 500, corredatissima vendesi 6000, Portibali, via Bardezano 16. Qualunque prova. 56804

MOTOSIDECAR Harley Davidson qualunque prova vendesi occasione. Bosiano, Carlofidardo 52. 93309

OCCASIONE vendesi moto sidecar Indian qualunque prova. Arri, Issiglio 62. 56816

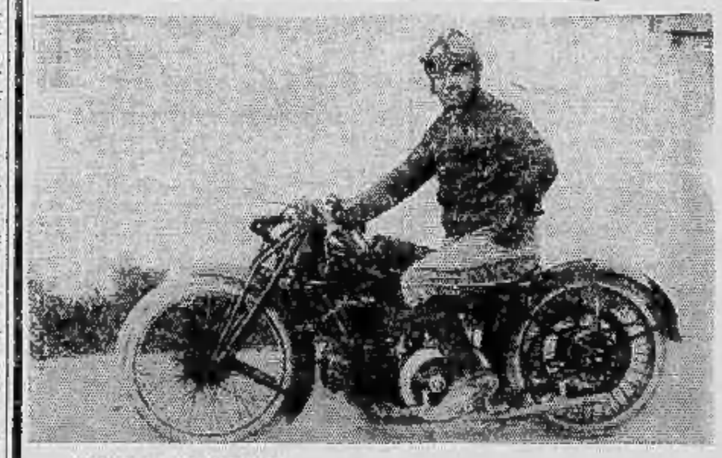
OCCASIONE vendo moto, Corso Principe Oddone 97, Valentino. 56799

SIDECAR portata quintali 50 cercasi. Offerta Avviso 183 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIPARAZIONI riapertura garantita vendita gomme Americane, Droverti 29, Telefono 41-665.

Il **TRIFOSFOL** è un ottimo ricostituente, ho avuto con esso risultati eccellenti in tutte le forme di astenia grave, deperimento organico avanzato e in alcuni casi di rachitismo.

CAV. DOTT. SALVATORE COCUZZA
CATANIA



AMEDEO RUGGERI
Campione Italiano motociclistico anno 1922-23.
Vincitore del raid Nord-Sud Italia.
Gran premio di Germania.
Vincitore del km. lanciato media km. 144 - cat. 500.

Dichiaro in tutta coscienza che da una cura intensa col **TRIFOSFOL** mi son messo nelle condizioni di affrontare qualunque strapazzo rimanendo in perfettissima condizione coi nervi, cuore e muscoli. Non potrò far altro che decantare questo ottimo ricostituente che consiglierò agli amici con sicurezza dei risultati.

AMEDEO RUGGERI.

Nervi scossi, cervello affaticato, muscoli stanchi, organismo debilitato da strapazzi e da eccesso di lavoro trovano il loro insuperabile rimedio nel

TRIFOSFOL

che favorisce una prontissima e duratura rigenerazione delle forze perdute.

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

INCANTO VENDITA CASA
in Torino - dell'O. P. Cottolengo

La casa di Via Bagetti, N. 2 fu deliberata provvisoriamente per Lire 400.000.

Il tempo utile per l'aumento del ventesimo scade a mezzogiorno del 28 agosto 1923.

Notaio BORGNA
Torino - Via Bertola, N. 29.

23238

Cercasi Ingegnere-Rappresentante

per un procedimento della tecnica del riscaldamento, assai diversi brevetti, ottimamente provato, adattabile a tutte le industrie e gestioni ferroviarie. Offerte per espresso, se possibile in tedesco, a: « P. W. S. » presso Annone. Exped. Schiele, Wollzeile 11, Vienna I, (Austria). 6006

PROTEGGETE L'INDUSTRIA NAZIONALE
acquistando le ottime
CINGHIE PER TRASMISSIONE
marca "AZIMONTI,,
CUOIFICIO - CINGHIFICIO
Corso Vercelli, 84

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
inesplosibili, infrangibili
— G. POESIO —
Via Arcivescovado, 6 Torino Tel.

SORDITÀ Rumori - Vertigini
Dott. Via Goito, 6 - Telef. 43-191
Orecchi - Naso - Gola

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE esaurienti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 1°
Ore 9 a 11; 14 a 16; 18 a 19

Comm. Prof. Dott. G. BARBIS - Via Alfieri, 11
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12

Blenorragia - Uteri
Dr. CHIAVARINO
Traslocato via Alfieri 5
Sifillde
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12 e 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 19,30 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
DELTRAME
Via S. Domenico, 40bis, Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
discretezza Via Po, 1, vic. P. Castello

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
Corso Francia, 10 bis, dalle ore 1 alle 17, piano 2°

NOSANTOL
Dott. PAROLA
«energico antisettico urinario»
cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (Scoli)
Urobili, Ciuffi, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne.
I più illustri specialisti lo consigliano nelle dose da 6 a 8 perle al giorno.
Flac. originali da 26 L. 12,70 in tutte le buone farmacie, per posta spedizione riservata C. V. L. 13,80
(cura Fl.a. quadruplo L. 50)
Farm. S. Luca, via Roma, 69, Torino

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.